N. 15 — Venerdì 15 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 15 Gennaio — N. 15

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 25 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 2 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SCADENZA 15 GENNAIO.

Abbonatevi alla *Stampa* e concorrete ai 350 premi, fra cui il primo di quattromila lire in contanti.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio. L'abbonamento annuo è di L. 16 50.

***STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* Lire 20,50 — *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA*, edizione di lusso, Lire 25.**

In che consiste la neutralità inglese nel conflitto russo-giapponese.

La risposta del Giappone alla Russia

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 15.

Ad onta di tutte le proteste di neutralità assoluta da parte dell'Inghilterra nel conflitto russo-giapponese, i circoli competenti, e sopratutto l'Ammiragliato, lasciano comprendere che il trattato anglo-giapponese impone l'intervento armato in caso di guerra contro l'integrità del Giappone, o qualsiasi conflitto che abbia per iscopo di diminuire o di sopprimere i diritti acquisiti dal Giappone in Cina ed in Corea, o sopratutto che tendesse ad allargare la sfera d'influenza russa verso il mare.

Onde l'Inghilterra, per tentando di conciliare i due contendenti, fa dei preparativi che, per quanto celati, non sono meno febbrili. Un giornalista, che si recò a chiedere all'Ammiraglio se era vero che l'Inghilterra faceva dei preparativi, ebbe una risposta tutta inglese..... e molto significativa:

« Non facciamo preparativi, perchè l'Inghilterra è sempre pronta. »

L'ultimo tentativo per evitare la guerra sarà fatto dall'Inghilterra in cooperazione colla Francia, la quale si trova in una posizione assai difficile, ed ha tutto l'interesse ad evitare complicazioni. La Francia è la Potenza, che affetta la maggiore neutralità, e si limita ad inviare una sola nave da guerra, per accentuare dinanzi al mondo questo suo desiderio. Un uomo politico, che ha avuto molta parte nella gita dei parlamentari inglesi a Parigi, assicura che il trattato franco-russo non contempla un intervento armato della Francia per un conflitto in Estremo Oriente.

Ma, purtroppo, i trattati propongono e gli avvenimenti dispongono.

La risposta del Giappone è molto concisa, e la Russia non può fare nuove concessioni. La pace corre quindi maggior pericolo di quanto si creda, tanto più che si afferma che gli Anziani, compreso il marchese Ito, influentissimo, si dichiararono, nel Consiglio di ier l'altro, disposti alla guerra piuttosto che cedere ancora.

Se scoppiano le ostilità, l'Inghilterra non può rimanere lungamente spettatrice.

La flotta della riserva è armata; tutta mobilizzata.

A coloro che parlano della neutralità inglese basterà ricordare che i due incrociatori acquistati dal Giappone sono partiti per il teatro della possibile guerra, armati, con equipaggio e bandiera inglese.

Si commenta assai a Londra una fuggevole frase di Balfour nel suo ultimo discorso due giorni fa a Manchester, nel quale, pure inneggiando alla pace, aggiungeva « essere inutile dire che l'Inghilterra osserverebbe verso tutti i suoi alleati gli obblighi che vengono dai trattati. »

Quali sono essi? Ecco l'incognita che mette un po' d'acqua nel vino di Alexieff.

Londra, 14, ore 20,25.

Si dice che il Governo giapponese abbia informato i Governi inglese e degli Stati Uniti che non permetterà ad alcuna Potenza di intervenire nella sua contesa colla Russia.

Si ha da Pietroburgo che, in seguito ad importanti dispacci dell'Estremo Oriente, si è acquistata stamane la certezza nei circoli ufficiali e diplomatici che non bisogna più fare assegnamento sulla buona fede del Giappone, il quale è assolutamente deciso a risolvere colle armi la divergenza colla Russia.

Londra, 14, ore 22,10.

Il ministro giapponese a Londra ricevette il testo della risposta del Giappone all'ultima Nota russa. Il ministro ha dichiarato che la risposta non costituisce affatto un *ultimatum*, nè fissa alcun termine.

Essa è redatta in tono pacifico, ma perfettamente forte. Il Giappone non ha modificato la posizione presa circa le sue principali pretese.

La risposta contiene novamente le condizioni esposte fin dal principio riguardo alla Manciuria e alla Corea; uno dei principali punti, se non il principale e sul quale la Nota giapponese insiste, è quello della sovranità della Cina in Manciuria.

Parigi, 14, ore 20,10.

Una Nota ufficiosa comparsa oggi nel pomeriggio, dice: « Un giornale del mattino sembra annunziare l'immediato intervento amichevole della Francia e dell'Inghilterra a fine di assicurare una soluzione pacifica delle difficoltà fra la Russia ed il Giappone. Tali voci sono premature. E' certo che l'intervento franco-inglese ha lo scopo di ottenere il mantenimento della pace e sarebbe accolto dai circoli diplomatici francesi con molto favore, ed è possibile che si siano iniziate conversazioni a tale proposito fra i Gabinetti interessati; tuttavia si ritiene che queste conversazioni non abbiano preso nel momento attuale una forma definitiva. »

Pietroburgo, 14, ore 13.

Un membro del Consiglio privato dichiara che le notizie giunte dall'Estremo Oriente sono favorevoli, e che ogni pericolo immediato di guerra è scartato. L'avvenire dipenderà dalle esigenze del Giappone. Il ministro degli esteri inviera alle Potenze una dichiarazione riebadendo l'attuazione sulla impossibilità di accordare la libertà del commercio in Manciuria finchè l'ordine e la tranquillità non siano ristabilite in questa provincia.

Il « Nissin » e il « Kasuga » a Porto Said

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,10:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Porto Said dice che colà vi è grande agitazione per il passaggio dei due incrociatori giapponesi *Nissin* e *Kasuga*.

Il *Kasuga* è arrivato ieri, alle 10, ma la Russia ha la precedenza nel passaggio. Prima passarono le navi *Aurora* e *Dimitri Donskoi* e solo controtorpediniere. Quindi si lasciarono passare gli incrociatori giapponesi, dietro di cui passò subito il resto della flotta russa.

Il Convegno di Torino
giudicato dai parlamentari piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Circa il Convegno parlamentare di Torino, il senatore Casana così risponde al corrispondente della *Patria*: « Alla richiesta rispondo quanto m'è possibile, non avendo avuto parte nella discussione che condusse a pronunciare l'ultimo Convegno. Ma, per la conoscenza che ho degli egregi promotori, non esito a ritenere che nessun'altra intenzione sia stata in essi all'infuori che di favorire, per quanti sono di fede liberale e monarchica, una fra le molte possibili manifestazioni, le quali valgano a dimostrare il vigore e la vitalità del partito costituzionale. Forse fu anzi felice la scelta dell'aula del Parlamento subalpino, che diede luogo ad interpretazioni certamente lontane dal vero, mentre quella designazione ebbe molto probabilmente origine da null'altro che dalla difficoltà di trovare un altro locale sufficientemente capace e degno delle persone convocate. »

Il senatore Angelo Rossi allo stesso corrispondente scrisse di essere convinto che la riunione è opportuna ed efficace. Dovrei però notare che il senatore Rossi fa parte del Comitato promotore del convegno.

Il *Capitan Fracassa* sulla riunione di Torino scrive: « Alcuni giornali clericali, occupandosi di quanto abbiamo avuto occasione di scrivere, intorno alla riunione di Torino, per disapprovarla, affermano che una ragione per cui il convegno sarà luogo è quella di imporre la discussione del progetto sul divorzio. Questo argomento non ci commuove per varie ragioni: prima di tutto perchè la Camera è certo padronissima di discutere questo tema, essendo all'ordine del giorno il progetto Zanardelli-Ocone-Orta e il progetto Berenini-Borciani, e il Governo non si opporrà davvero se l'Assemblea si mostrerà competente a discutere; in secondo luogo, perchè abbiamo buona memoria e ricordiamo perfettamente come l'onorevole Danco, che è uno dei più attivi e solerti fautori della riunione di Torino, sia stato attivissimo nel combattere agli Uffici della Camera il progetto sul divorzio, quantunque sia cattolico. »

Cose vaticane.

Nella diplomazia pontificia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17,35:

Granito di Belmonte, già nunzio a Bruxelles, venne nominato nunzio a Vienna; Caputo, arcivescovo titolare di Nicomedia, è nominato nunzio a Monaco di Baviera; Scheurmant è nominato consultore della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici.

Il Papa ha ricevuto Giuseppe Macchi, il barone Hoerling; nella sala Concistoriale gli alunni della Comunione di Monterotto ed i professori del Seminario di Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha fatto collocare nella biblioteca del Vaticano l'erbario farnese che fu donato dal conte di Caserta a Leone XIII.

L'artista Scalzaferri ha presentato stamane al Papa un arazzo rappresentante il ritratto del Papa stesso.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Papa si è recato nella sala concistoriale per vedere il quadro donato dal pittore Vanni di Viterbo, rappresentante Raffaello Sanzio; quadro premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Londra.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che il Papa mandò al cardinale Celesia, che compiva ieri 90 anni, una lettera autografa, in cui dice, fra altro, che la lunghezza della vita è segno speciale della benedizione del Signore.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del conte Grosoli al Papa. In essa il Grosoli dice che la presidenza dell'Opera dei Congressi, risultata dopo la pubblicazione del *motu proprio* di Pio X, rinnova i sensi di obbedienza e di ferma sottomissione alla direzione dell'episcopato cattolico italiano, data da Leone XIII e rinnovata da Pio X.

L'agitazione degli avvocati palermitani.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22,50:

Le Autorità giudiziarie ritirarono i procedimenti iniziati contro gli avvocati, per cui ogni agitazione è cessata. Molti avvocati, mantenutisi estranei all'agitazione, sostenendo l'incostituzionalità di qualsiasi causa di conflitto colla Magistratura, inviarono un'istanza al Consiglio dell'Ordine perchè convochi d'urgenza un'assemblea straordinaria.

Avranno quindi, a quanto pare, altri strascichi.

Studenti in isciopero.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 22,30:

Gli studenti di medicina, di chimica, farmacia, matematica e giurisprudenza deliberarono di astenersi dalle lezioni fintanto che il professore Carelli, titolare di chimica generale, si decida per l'Università nostra o pel Politecnico di Napoli. Essi chiedono almeno la sostituzione non di un assistente, ma di un professore regolare. Raccolti nel cortile dell'Università, gli studenti approvarono un ordine del giorno in questo senso. La cittadinanza rimane indifferente alla questione.

Due scioperi generali a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 24:

Oggi le signarine, nonostante il parere contrario della Commissione da loro stesse nominata, decisero lo sciopero generale. Il direttore della Manifattura ha telegrafato al Ministero chiedendo provvedimenti.

Stasera si dichiarò anche lo sciopero generale dei muratori, i quali domandano un aumento di salario.

Uno sciopero sanguinoso.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20,30:

Si ha da Pietroburgo: « Presso Ekaterinoslaw gli operai scioperanti dello stabilimento di Kamenskoje ebbero uno scontro colla truppa. Vi sono molti morti, e tra questi delle donne che eccitavano i mariti a resistere. Si tentò anche di demolire le abitazioni dei direttori.

Per l'italianità di Malta.

Ci telegrafano da Malta, 14, ore 21,10:

Tutti i membri del Consiglio legislativo vennero rieletti senza contestazione. Essi presenteranno un'altra protesta, quindi si dimetteranno novamente.

Il processo Ferri-Bettòlo.
Continua l'arringa del P. M.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 18.

Udienza del 14 gennaio.

L'udienza si apre alle ore 12,20.

Lollini vuole leggere il telegramma inviato dal testo Imperiale e già pubblicato dai giornali.

Il *presidente* si oppone alla lettura, perchè il teste ormai è stato licenziato e non può interloquire.

Lollini, della Difesa, chiede che sia richiamato Imperiale, e, in caso subordinato, di accettare l'insinuazione a verbale d'una copia della *Tribuna*, che riproduce il telegramma.

Vecchini, a nome della Parte civile, dichiara di non opporsi. Per proprio conto tiene a ricordare che il diacono di Imperiale lo rilevò dal *Secolo XIX*, e venne presentato dalla Difesa dopo che fu terminato l'esame testimoniale. Quindi non poteva interrogare il teste in proposito.

Dato l'accordo delle Parti, la copia della *Tribuna* rimane acquisita al processo.

Il reale delle azioni della Terni.

Il *Pubblico Ministero*, quindi, malgrado le condizioni della sua salute poco felici, continua la sua orazione. Egli prende subito in esame il rialzo delle azioni della Terni prima dell'avvento di Bettòlo al potere.

Dichiara come questo sia in corrispondenza assai meno assoluta di quello che si afferma, perchè il corso sensazionale cominciò molto prima che si parlasse dell'avvento di Bettòlo al potere, mentre aumenti sensibili non vi furono innanzi, nè durante il suo Ministero. Essi continuarono dopo il ritiro del Governo del Bettòlo, mentre più violenta era la campagna dell'Aronti!. Indaga quelle che, secondo lui, furono le vere ragioni del rialzo, e conclude di ritenere che, date il progressivo di rinnovamento della flotta che aveva Bettòlo, ora naturale che le azioni industriali aumentassero.

Il P. M. continua, sostenendo la mancanza di prova della connivenza di Bettòlo per far avvenire questo fenomeno.

Passa poi alla dimostrazione della buona fede di Bettòlo nel servirsi delle cifre — che poi risultarono false — della relazione Ariotta sul corso delle azioni della Terni.

Esamina le posizioni di Sbertoli e di Garroni e le accuse fatte ad essi, ed implicitamente a Bettòlo, e conchiude che in queste accuse neppure la Difesa ha saputo dare le prove. Sostiene che le Commissioni per le pitture sottomarine in tutte le epoche, e specialmente sotto il Ministero Bettòlo, furono sempre maggiori per le Ditte concorrenti alla Sbertoli.

Ferri, interrompendo, dice di non credere ai documenti in proposito mandati dal Ministero.

Avv. *Calleguri*: « Sono falsi? »

Ferri: « Sono reticenti. »

Il *P. M.* dice che se la Difesa avrà qualche cosa da dire in proposito lo dirà a suo tempo; per parte sua egli non la interromperà.

Parla quindi delle visite alla fabbricata di Cogoleto, all'acquedotto ligure, ecc., in cui pure manca sempre la prova della interessenza di Bettòlo.

Il «trust» delle Acciaierie.

Dopo un breve riposo il *P. M.* parla della combinazione Terni-Harvey-Krupp, del famoso *trust* che non esiste, e conclude col dire che nessun elemento ci prova è stato adottato per dimostrare che Bettòlo direttamente od indirettamente vi si sia interessato.

Il Pubblico Ministero, da ultimo, si occupa dei depositi di carbone e dello verifiche degli Arsenali, e rinvia il seguito a domani, alle 12.

L'udienza è tolta alle 17.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Oggi venne diramata dal sottosegretario degli interni una circolare ai prefetti, contenente ampie e dettagliate istruzioni sulla sicurezza dei teatri.

La circolare raccomanda grande vigilanza per parte delle Commissioni prefettizie. Consiglia tutte le misure da prendersi suggerite dal senno, e ne espone essa stessa alcune.

— La *Tribuna* dice che il *Consiglio superiore di sanità* oggi discusse il regolamento di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, a proposito dei reclami di risicultori, contro le disposizioni dello stesso regolamento, che limita ad otto ore il lavoro di mondatura del riso. Il Consiglio nominò una Commissione, che, insieme al Comitato del Consiglio di Lavoro, stabilirà le modificazioni opportune. Si occupò inoltre della dichiarazione delle zone malariche in venti provincie.

— Nel corrente mese sarà pubblicato un Bollettino supplementare *per la promozione in tutti i gradi nell'esercito* per colmare le vacanze verificatesi posteriormente al decreto di promozione uscito alla fine dell'anno, per cui avevano acquistato diritto gli ufficiali inscritti sul quadro di avanzamento 1903. Saranno inoltre coperti i posti di comandante di Corpo e di capo-servizio.

— La *Tribuna* dice che è in corso il decreto che colloca in posizione ausiliaria, in seguito a sua domanda, il *contr'ammiraglio De Libero*. Al comando della Divisione oceanica sarà designato il contr'ammiraglio Grenet. La *Tribuna* ha da Livorno che l'ammiraglio Grenet è partito la notte scorsa per Napoli, dopo avere presenziato ad un banchetto offertogli dagli ufficiali comandati all'Accademia navale.

— La *Patria* dice che la Corte dei Conti ha respinto il decreto che modifica *lo statuto della Società ferroviaria sicula* per quanto riguarda la riserve straordinarie per gli azionisti nello futuro assemblee.

— Stamane il sindaco ha unito in matrimonio l'on. *De Marinis* con la signorina Anna Keber. Domani gli sposi partiranno per Napoli.

— Il deputato socialista Bossi ha presentato una *interrogazione* al ministro dei lavori pubblici circa il miglioramento della stazione ferroviaria di Ventimiglia per quanto riguarda il locale per i passeggeri e per i bagagli, e un'altra interrogazione al ministro dell'interno circa l'osservanza dell'art. 49 della legge sanitaria per il trasporto in locale più adatto del lebbroso nazionale di San Remo.

— Stamane il *Re* ha firmato il decreto che nomina segretario generale della Corte dei Conti il comm. Mezzetti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che provvede *alla rettifica dei confini* dei territori dei Comuni di Camandona e Pettinengo.

— La Commissione di statistica ha esaurito oggi *la discussione della separazione dei coniugi* e ne ha approvato le conclusioni.

— La *Patrie* pubblica che *Saraloff* ha ricevuto lettere di persone che chiedono di inscriversi nell'organizzazione rivoluzionaria macedone. Saraloff per ora non risponde; però, qualora ve ne fosse il bisogno, accetterà le offerte.

L'arresto di un anarchico pericolosso.

Ci telegrafano da Trento, 14, ore 19,20:

Venne arrestato certo Krauss Francesco, boemo, ventenne, perchè dichiarato dalla Polizia anarchico pericolosissimo. Egli era già stato espulso dalla Prussia.

L'onesto e buon Memoriale del conte Bonmartini.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 14, ore 21.

Il *Resto del Carlino* continuerà domattina la pubblicazione del memoriale del conte Bonmartini, che fa ben acuto contrasto con quello di Tullio Murri.

Eccolo nella sua parte più importante:

Cosa devono fare per te.

I figli Ninetto e Maria sono passati per me' di tempo presso il padre.

Il 19 settembre il conte informa Linda che gli angioletti stanno bene, e aggiunge:

« Nella tua lettera mi dici: « piuttosto di una posizione ridicola preferirei di stare sempre assieme, qualora fossi garantita di veri cambiamenti ». Cara Linda, ti prego in nome dei nostri figli di dirmi cosa debbo fare per te. E' più di un anno che noi viviamo divisi: in tutto questo tempo di continua tortura ho cercato tutti i modi per dimostrarti il mio affetto vero, per farti vedere quanto mi fosse amaro il vivere lontano da te. Forse non sono ancora riuscito a persuaderti di ciò: dimmi, ti prego, cosa debbo fare. »

Se ci fosse la mamma!

« Ti assicuro che, per quanto sia felice di avere qui i cari piccini, pure sento un gran vuoto nel non vederti con loro: non le crederai, ma questa sera, a pranzo, mentre si mangiava il bonissimo pasticcio fatto da te, io e Maria, che è intelligente e comincia a capire le cose, ci siamo guardati ed una lacrima ancora negli occhi tutti e due. « Ah! se ci fosse anche la mamma! » disse quella povera bambina. « Come saremmo contenti! » le dissi io. »

Una forza sovrumana.

Bonmartini conclude: « Sento io me come una forza sovrumana che mi lega per tutta la mia vita, che mi ti fa desiderare e che mi ti fa voler bene anche ora che mi respingi.

« Ti scongiuro, Linda, dimmi come mi vorresti tu? Pensaci e rispondimi. »

La serva ha miglior fortuna.

Il 28 settembre il conte scrive all'amico suo prof. Cervesato che Linda non ha risposto alla sua precedente lettera, ma che, viceversa, ha scritta una lettera affettuosa, come si scriverebbe ad una sorella, alla cameriera, ed esclama: « ..... Come vedi, la serva ha avuto miglior fortuna di me..... »

« Sento però, caro Dante, che la mia energia si fiacca: sono dispiacenti che minano l'esistenza. »

Il 29 settembre il conte scrive a Linda, falsamente lagnandosi che essa abbia dato incarico alle donne di servizio di informarla di quanto si fa e succede a Cavarzere, e dolendosi che essa mandi lettere alle domestiche, e per contro non risponde alle sue.

Segue una lettera della cameriera Vittoria alla contessa Linda, che viene avvertita dalla sua domestica come il conte si sia impossessato di una lettera sua a lei. Indi la Vittoria dice: « A me sembra però una grande infamia a non essere padrona delle proprie lettere. »

Ancora degli scioperi.

Il 10 ottobre il conte scrive alla moglie, e fra l'altro dice: « ..... Mi giudicasti senza dirmi di che sono accusato. Perchè non dici francamente ciò che ti ha fatto perder la stima per me? Pensa, Linda, che se ciò è importante per noi, lo è forse di più per i nostri figli, che tutti e due amiamo..... Tu soffri perchè essi stanno con te per pochi giorni, ma cosa dovrei dire io che non li ho mai, che non ho genitori, che non ho nessuno che pensa a me. Ciò accompagnerà sempre vado cercando pel mondo cercando la pace che non trovo?..... Credo dunque necessario, prima di tutto, ristabilire la stima reciproca. Linda sia a te; io ho tutto il buon volere e cerco — cercherò le prove. Accusami dunque, ma dammi altresì il diritto della difesa, accordandi quello che viene accordato anche al più volgare malfattore. Io non ti dico che ci saranno momenti; ma ci sarà anche la certezza di meritare.

Il 22 ottobre il conte scrive alla moglie, dicendo che egli parla sempre ai figli di lei, per un bisogno dell'animo.

Linda ingrata.

Verso la fine di ottobre il conte scrive al prof. Murri, intestando la lettera: « Carissimo papà ». Dice d'aver saputo che Linda non sta bene. Angustiato da queste notizie, prega il professore di una parola in proposito, perchè, « per quanto sia lontano da lei, pure sempre le voglio bene io stesso. La lontananza non ha spento in me l'affetto che la prendisi, e in me avrà sempre quell'amico fedele, pronto a fare qualunque sacrificio per lei..... Tu pure hai un cuore, e sapral compatire uno sventurato che, senza sua colpa, vive solo, lontano dalla famiglia ».

Nella cattiva via di Milano.

Il 31 ottobre Bonmartini ringrazia il professore delle buone notizie dategli di Linda; aggiunge che ha deciso di fissare la sua residenza dove sono i figli, poichè « la solitudine mi è diventata impossibile, e mi sembrerebbe anche di essere cattivo padre, ora che cominciano a diventare grandini il lasciarli lontani da me », e aggiunge: « Così mi procuro anche il piacere di frequentare le tue lezioni e ritornare quindi tuo scolaro, cosa alla quale tanto, tanto tengo, e ti domando fin d'ora il permesso di frequentare la tua clinica come assistente volontario. Avrai in me uno scolaro attento e affezionato, nonchè un fedele cacciatore dei tuoi ordini. »

Nei primi di novembre da Cavarzere scrive alla moglie quanto ha già scritto nella precedente al padre suo, e aggiunge: « ..... A questo ci tengo assolutamente, potendo dimostrare, quando lo crederà necessario, con documenti e testimonianze, quale condotta, e di deficatezza, di onestà e di abnegazione abbia avuto fin qui, e come le mie azioni siano state sempre regolate per il bene della mia famiglia. »

La tesi di laurea.

Il 5 dicembre 1900 Bonmartini è a Roma. Di lì scrive alla moglie che Baccelli gli ha dato il seguente tema della tesi: « Diagnosi differenziale per anormalità dell'orta addominale. » Prega la moglie di chiedere al padre che le consigli sul modo di svolgere la tesi, in maniera che il Baccelli rimanga contento di lui.

Le malattie di Bonmartini e della Linda.

Il Bonmartini è a Roma, dove si annoia. Dopo 23 giorni di letto si alza, e scrive alla moglie che è straordinariamente dimagrito, e che dal viso spare la pasta.

Aggiunge: « ..... La tua cara lettera mi ha fatto passare una buona notte; ne ho sentito sotto il cuscino, ed ora la tengo in mano. Bacia il mio tesoruccio. »

Il 7 febbraio scrive a Linda, dicendo di sperare che voglia venirlo a trovare a Roma: « ..... Devi pensare che sono sempre solo, e che non ho sofferto nella giornata è questo foglietto, dove scrivo tutti i miei pensieri, fidando nella bontà dell'animo tuo, che legge volentieri queste righe..... Bacia i bambini per me; parla loro di questo povero papà condannato a soffrire di corpo e di spirito..... »

Linda si ammala d'influenza. Bonmartini telegrafa ad un amico per sapere cosa ha; poi scrive, da Roma, alla moglie, in data 11 febbraio 1901.

Dice: « ..... Non avrei potuto dormire senza sapere cosa averi, come non potrei stare qui se ti sapessi malata seriamente. Ti amo troppo, potrai scacciarmi, se vuoi, ma non impedirmi di volerti bene, di amarti e proteggerti ove posso. »

L'espulsione del prete Delsor
alla Camera francese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 14, ore 21,45.

Oggi alla Camera il neo presidente Brisson, salutato al suo comparire da una viva cordialità dai banchi di Sinistra, assume la presidenza e pronunzia il discorso rituale.

Si presentano subito varie interpellanze circa l'espulsione del deputato alsaziano Delsor dal territorio francese.

Combes propone di fissare lo svolgimento al 23 corrente; *Ribot* ne chiede invece la discussione immediata, dicendo che l'espulsione produsse in tutto il paese una legittima emozione. Il Governo invece vorrebbe ora cercare informazioni per giustificare il provvedimento preso il prefetto *a ritroso*. *(Applausi ripetuti dalla Destra e dal Centro e mormorii dalla Sinistra)*

Combes protesta con tutte le sue forze contro queste insinuazioni di Ribot, che egli chiede informazioni agli stranieri. *(Vivi applausi a Sinistra)* « Se un partito rivolse appello all'estero non è il suo certamente. » *(Applausi dei socialisti)*

Dichiara a Ribot che rimarrà sileato di questo partito e che ne sollecitarà i suffragi. *(Rumori a Destra)*

Invita Ribot a leggere i giornali repubblicani: allora vedrà la loro opinione sull'abate Delsor. Insiste infine nel chiedere che si fissi la seduta del 23 corrente per la discussione delle interpellanze presentate.

Conrad e *Grojea*, nazionalisti, dichiarano che, trattandosi di una questione patriottica, una discussione immediata si impone.

Cochin rimprovera a Combes di prendere esempi dal lontano passato, quando si espulse un deputato abbastanza protestatario. Dichiara infine che furono i socialisti coloro che affermarono che nessuno vuol più la rivincita sulla Germania. *(Rumori a Sinistra)*

Benoist ricorda che il Delsor fu condannato dal Governo tedesco e fu condannato ad una decina di anni di carcere.

Lemire rimprovera ai socialisti d'accusare i preti di ricevere la parola d'ordine da Roma. « I preti — dice — non ricevono ordini da nessuna parte! L'abate Delsor appartiene ad una famiglia francese! Combes, abituato a colpire le vesti talari, si è ingannato sull'agitazione! »

Non insistendo Ribot per la discussione immediata, si approva il rinvio al 23 corrente.

Su domanda di Combes domani si discuteranno le interpellanze sugli incidenti alla Borsa del lavoro.

Un tentativo di avvelenamento contro lo Scià.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 17,35:

Si ha da Teheran: « Tempo fa lo Scià era stato colto da una leggera indisposizione, onde il suo medico personale persiano, Hobin Mulk, gli prescrisse una medicina. Ma appena lo Scià l'ebbe preso, si manifestarono in lui sintomi di avvelenamento. Il medico personale europeo, sir Rugh, nonchè un altro medico persiano chiamato in fretta, ebbero l'ordine di assaggiare le medicine, ed anch'essi furono assaliti dagli stessi sintomi. Quindi, chiamato il medico della Legazione francese, questi constatò che nella medicina vi era una forte dose di stricnina. Dall'inchiesta risultò che il medico persiano aveva fatto la sua ricetta in piena regola e che la medicina doveva essere stata scambiata o dal farmacista o da chi l'aveva portata dalla farmacia al palazzo dello Scià. Questi, però, ora è fuori pericolo. »

Il *radium* e gli spiritisti.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14:

Il prof. Ramsay, che attende attivamente alle sue ricerche sul *radium*, ricevo un'enorme quantità di lettere da ogni parte dell'Inghilterra da persone che gli chiedono informazioni sui risultati dei suoi lavori o vogliono dargli consigli, avanzare ipotesi, o così via. Tra queste persone prevalgono gli spiritisti, i quali scongiurano il prof. Ramsay, ed anche lo minacciano, perchè voglia mettere ogni ricerca, poichè, secondo essi, una tal forza della natura, la quale ha indubbiamente rapporti colla vita psichica, non deve essere disturbata.

Un giornalista ha intervistato il presidente della *London Spiritualist Alliance*, il quale ha detto di non credere che dei veri spiritualisti-spiritisti abbiano potuto scrivere al professore Ramsay nei termini accennati, perchè la sua Associazione, la quale raccoglie quasi tutti i cultori di scienze psichiche dell'Inghilterra, ha preso invece grande interesse alle questioni ottinenti al *radium*, il quale è forse il medium che condurrà alla scoperta dei mondi sovrumani e spirituali.

Sir Oliverio Lodge, la cui recente conferenza sul *radium* ha suscitato tanto interesse, è uno spiritualista convinto, come lo è Crookes, ed ambidue questi scienziati hanno dato il maggior numero di nuove nozioni sul misterioso metallo.

Le peripezie coniugali di Emilio Daurignac.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 14,20:

Intorno alla causa di separazione di beni intentata dalla moglie di Emilio Daurignac contro suo marito, si hanno questi particolari. Non si tratta già di un disaccordo fra i due coniugi: questi si erano sposati col regime della comunanza dei beni; ora la signora Daurignac chiedeva di non essere coinvolta nei debiti del marito, i quali ascendono, oltre ai alcuni debiti di minor conto verso alcuni negozianti, a 130 mila franchi, che Emilio Daurignac deve pagare unitamente agli altri accusati, come epilogo del processo, a cui vennero condannati.

Il Duca degli Abruzzi a Bahia.

Bahia, 14 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi offerse un *five o clock* a bordo della *Liguria* alle Autorità, all'ufficialità e alle notabilità della colonia italiana.

Il gran bramino dell'India.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,10:

Stamane è arrivato da Trieste il gran bramino dell'India: riparti stasera per Calcutta, dopo essere stato per tutt'oggi oggetto della curiosità della folla.

Un violento incendio a Charleroi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 19:

Si ha da Charleroi: Un incendio violentissimo ha distrutto stamane i magazzini cooperativi della Casa del popolo a Gilly. I danni superano i 150,000 franchi.

Il pittore Mussini
finalmente ritrovato?
Come è entrato in un convento di Ascoli Piceno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22,5.

Il Convento dei Cappuccini di Ascoli.

Il *Giornale d'Italia*, sulla scoperta del pittore Mussini, riceve da Ascoli Piceno: « Il convento dei Cappuccini di Ascoli Piceno, in cui si trova il pittore Mussini, come varii altri conventi di Cappuccini delle Marche, è in relazioni molto strette col convento dei Cappuccini di Trieste, ed ecco la ragione.

« Quando, per la legge sulla demaniazione, i religiosi furono privati dei loro beni, molti cappuccini emigrarono dall'Italia ed andarono a stabilirsi a Trieste, che così divenne la Casa principale dell'Ordine.

« Qualche settimana fa padre Serafino da Civitanova, provinciale dell'Ordine, riceveva dal superiore di Trieste una lettera in cui gli si chiedeva se fosse vero che erano necessari alcuni lavori di pittura nella chiesa, e, nel caso affermativo, se il convento di Ascoli Piceno avesse bisogno dell'opera d'un pittore che intendeva vestire il saio.

Il pittore sconosciuto.

« Padre Serafino, che effettivamente aveva bisogno dell'opera d'un artista per alcune pitture da farsi nella chiesa restaurata, rispose affermativamente, e qualche giorno dopo si vide arrivare un giovane sulle, dalla barbetta bionda, munito d'una lettera di presentazione del padre superiore di Trieste.

« La lettera era concepita in termini molto vaghi: diceva che il latore della medesima era un giovane artista, desideroso di pace e di oblio, e lo raccomandava alla paterna bontà di padre Serafino, che avrebbe appreso dalla di lui viva voce la dolorosa istoria della sua vita e il suo grande desiderio di trovar nella pace del convento un conforto a gravi pene sofferte.

« Il padre provinciale ricevette il giovane a colloquio nella sua cella. Quando il loro colloquio, cui non presenziò alcuno, fu finito, il giovane uscì dalla cella con gli occhi ancora umidi di pianto, e padre Serafino, con grande bontà, lo rincorò, presentandolo con benevoli parole al padre guardiano e conducendolo subito nella chiesa ad esaminare i lavori da compiere, e il giovane pittore da quel giorno fu pel convento il pittore Augusto, e i padri seppero di lui soltanto che doveva vestire il saio di novizio nella solennità del primo giorno dell'anno e che vi erano buone ragioni per non dirne il cognome, l'origine e il passato.

« La vocazione di San Serafino ».

« Il pittore Augusto si pose alacremente all'opera cui padre Serafino l'aveva destinato, cominciando un gran quadro murale intolato: *La vocazione di San Serafino*.

« Dice la leggenda che circa due secoli addietro San Serafino, il quale era un muratore ribelle, aprì il suo animo angustiato ad una donna, e questa, additandogli un frate che passava, gli disse: « Vanno con lui, fatti frate e darai pace all'anima tua in questa vita e nell'altra. » Serafino seguì il consiglio della bella dama, si fece frate e fece correre tanto che divenne santo.

« Il quadro della *Vocazione di San Serafino* fu dal pittore Augusto prontamente abbozzato; occorreva in poche parole la descrizione: Nel centro del quadro in alto campeggia una grande figura d'un angelo, dalle immense ali spiegate a raffigurare il genio vocatore di Serafino; lo sfondo del quadro rappresenta una campagna fertile e verde. La dama è seduta su un prato fiorito in atto di parlare a Serafino, che sta dinanzi a lei in piedi col grembiule da muratore. La dama ha un libro sulle ginocchia ed indica con la mano un umile fraticello che passa in lontananza curvo sotto il peso di una cesta bianca.

« Il quadro, che oggi non è ancora finito, fu dal giovane pittore prontamente abbozzato e riuscirà sicuramente una bella opera d'arte.

« Il pittore nuovo venuto non turbò affatto la tranquillità e la vita del convento, al quale, del resto, non pervenivano le voci del mondo.

« Per varii giorni il pittore fu per i padri semplicemente Augusto, finchè il 1.o gennaio, con la consueta mistica e solenne funzione, il pittore fu vestito del saio di novizio e da quel giorno, dato l'addio al mondo, il pittore Augusto dir ane frate Paolo, terziario di San Francesco.

« Niuno al convento, eccetto il padre provinciale Serafino, sapeva che sotto l'umile veste del novizio si nascondeva Augusto Mussini, la cui storia drammatica tanto interessò in questi ultimi tempi.

« Il segreto per qualche tempo rimase tale, e nulla trapelò del vero essere di frate Paolo. Senonchè il caso mise qualcuno sulle traccie di Augusto

« Ha veduto i lavori della chiesa, mi piacciono. Il pittore lo conosco bene; è Mussini. »

« Padre Serafino salì addirittura sulla seggiola e con una grande costernazione balbettò: « Per carità, stia zitto! Venga, venga con me. » E condusse il visitatore nella sua cella; quindi, dopo aver chiuso bene l'uscio, gli disse: « Per carità, non ci ravinti! E' una storia pietosa, sa! Qual povero giovane non desidera che pace e tranquillità. » E narrò concitatamente l'arrivo del Mussini al convento con la commendatizia del superiore dell'Ordine. Quindi aggiunse: « Qui nessuno sa nulla. Fra qualche giorno vestirà l'abito, e così il povero pittore darà l'addio al mondo. »

« Il visitatore narrò allora al padre provinciale il chiasso fatto dai giornali intorno alla misteriosa scomparsa del Mussini. Padre Serafino non ne sapeva nulla. « E nonostante il Mussini lo ha — soggiunse il padre provinciale. — Egli crede che non si parli più di lui. Ha soltanto voluto far rassicurare la famiglia, e ha detto che non vuole più vedere nessuno. »

« Pochi giorni dopo Augusto Mussini indossava il saio, ed ora è, come vi dissi, frate Paolo. »

Una smentita.

Sia qui il *Giornale d'Italia*; però la *Tribuna* ha proposto l'onore da Ascoli Piceno:

« Ieri si diffuse qui una strana voce che alcuni si affrettarono a raccogliere e a ormeggiare ai giornali. Il pittore Mussini sarebbe stato trovato in questo convento di Cappuccini.

« Posso assicurarvi che la notizia è destituita di ogni fondamento. Nel convento dei Cappuccini v'è un pittore, ma un intrigo, decisi a vestire l'abito monastico. »

Il colonnello Terzi sarebbe innocente.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,10:

Sul caso Terzi ho voluto assumere direttamente, per quanto era possibile, altre informazioni, che, se non assumono completamente carattere in tutti i loro particolari, hanno però il merito di essere frutto di un'inchiesta diligentissima.

E' a notarsi che la voce prima che si diffondesse nelle sfere militari provocando l'inchiesta, si era divulgata nel coto avvezzissimo, pettegolezzi, sembra, da Bergamo, ove il Terzi ha molti avversari per ragioni politiche e di famiglia. Della cosa quindi se ne parlò parecchi giorni avanti che lo scandalo divenisse di pubblica ragione; e, come è naturale, passando giunse ai giornali, la voce prima era ormai completamente deturpata.

Origine della voce sarebbe questo fatto ammesso in parte dal colonnello stesso. Nelle ultime grandi manovre, quando era al campo, il colonnello dopo un bagno era stato preso da disturbi reumatici fortissimi, pei quali il medico del reggimento gli avrebbe ordinato dei massaggi alle cosce. Il colonnello per quei massaggi aveva scelto il più robusto alpino del reggimento, sembrandogli a volte quando il soldato era impedito dai suoi doveri militari.

I diversi soldati, naturalmente, alla sera erano fatti segno agli scherzi dei commilitoni, scherzi che ripetendosi e passando di bocca in bocca finirono col dar parvenza di verità alla voce corsa che il Terzi commettesse atti inammissibili a danno dei suoi soldati.

Quando, lasciato il campo, il reggimento tornò a Milano, il colonnello non si accorse più fatto fare massaggi dai soldati; ma la voce, detta da principio per ischerzo, o travisata poi in parvenza di verità, permaneva. E' da notare poi che il colonnello si mostrava severissimo verso i suoi ufficiali, mentre trattava con una certa larghezza i soldati; così che non ne deriva verso di lui da parte dell'ufficialità troppo affetto e troppa simpatia. E così quando da alcuni borghesi (ho ragione di credere che questa versione mi emula) la cosa venne riferita a diversi ufficiali del 5.o alpini, questi che, se avevano sentito parlare in maniera del fatto, avevano pensato si trattasse di chiacchiere calunniose, vedendo che la voce era così diffusa, pensarono di avvertirne il tenente-colonnello, il quale, a sua volta, dopo di aver vagliato la fonte da cui le voci venivano, ne informava il marchese Terzi, che immediatamente si recò dal generale Peruchetti, al quale espose tutta la verità, invitandolo a fare un'inchiesta. Ecco come stanno veramente le cose.

Del resto, ogni 5 arrivate il generale Preis di Consato, il quale, probabilmente, vista l'inchiesta fatta dal generale Peruchetti, e fattasene una personalmente, riuscirà a mettere in chiaro le cose, rendendo così edotti i cittadini se si tratta di calunnie o di fatti veri.

Si noti che ad avvalorare queste mie informazioni sta il fatto che anche i riconoscenti ascensari del Terzi credono che veramente le cose stiano come ho riferito.

Le furie di un matricida.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 16,10:

Oggi alla Corte d'Assise si discuteva un emozionante processo a carico di Gennaro Arengo, accusato di matricidio. L'Arengo, vedendo sua fratello parlare con l'avvocato della difesa, si lanciò furibondo nella gabbia investendo contro il fratello. L'udienza venne sospesa. Frattanto l'assassino così un pezzo di vetro si feriva alla gannascia eludendo la vigilanza dei carabinieri, che appena accorsi lo trattennero.

Cronaca macabra.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Presso la spiaggia di Varazze si rinvenne il cadavere di una donna in avanzata putrefazione: aveva guanti e calzature nuovi eleganti, onde si arguisce che si tratti di una signora. Della testa rimanevano solo il teschio.

— Pietro Rossi, cinquantenne, si appiccò ad una trave della propria scuderia: era affetto da alienazione mentale. In tasca aveva oltre mille lire.

Corso popolare di economia rurale alpestre a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

Per cura della scuderia Presidenza di questo Comizio Agrario circondariale, dal 6 al 13 febbraio prossimo il personale insegnante della Cattedra ambulante agraria provinciale di Torino, coadiuvato da distinti cultori dell'igiene, della zootecnica e della silvicoltura, terrà un corso popolare di economia rurale alpestre in questa città.

Questo corso di conferenze, seguito da opportune escursioni sulle migliori malghe, sarebbe il primo del genere che viene effettuato in Italia.

La Presidenza del Comizio Agrario proporrà alla Direzione dei premi in denaro per coloro che frequenteranno diligenze e frequenza al corso: dieci premi da L. 10 e venti da L. 5. Il corso sarà gratuitamente gratuito, e sarà svolto sulle materie più importanti che riguardano l'economia rurale alpestre, quali: l'apicoltura, la silvicoltura, l'allevamento e governo del bestiame, il caseificio, le latterie sociali, l'agricoltura alpestre, l'igiene, la legislazione, la cooperazione, le piccole industrie forestali, ecc., e conterà di quindici conferenze.

SPORT

Un risveglio ippico in Italia.

Nuovi ippodromi e nuovi premi.

Le corse dei cavalli trotto e galoppo vanno sempre più aumentando d'interesse in Italia, deve ormai ricchi ed appassionati sportsmen si contano e contano in ogni più piccolo centro.

Le corse, dapprima la vega maggiormente nelle regioni settentrionali, ora vanno interessando le popolazioni del centro e della parte meridionale d'Italia.

Gli ippodromi si fanno più numerosi, nuovi e ricchi premi si stabiliscono per le corse; ed i programmi presentano maggiori risorse per le nostre Scuderie.

I romani tendono a far prendere alla loro città quel posto che hanno le capitali estere nel mondo dello sport. A Roma, dove risiedono i tre maggiori enti ippici, il Jockey-Club Italiano, la Società degli Steeple-Chases e l'Unione Ippica Italiana, si è messa la costruzione di un grande ippodromo, il quale sorgerà col 1905 presso la capitale, lungo la via Appia. Sarà un ippodromo costruito secondo gli ultimi sistemi, che supplirà i due già esistenti, quello delle Capannelle e quello di Tor di Quinto.

A Pisa, nelle cui vicinanze è stabilito il primo allevamento ippico della peninsola (Barbaricina) si stanno ripromettendo la inaugurazione di una pista con ippodromo alla porta della città per corse al galoppo e trotto, le quali dovrebbero aver luogo tutte le domeniche, anche nella stagione d'inverno.

E Napoli vuol pure farsi un centro importante del turf italiano, alla stessa guisa di Nizza e Marsiglia in Francia. Il programma della Società partenopea comprende quest'anno per la prima volta una corsa ostacoli di un premio di 25,000 lire.

Milano, all'incontro, che è stata finora il primo centro ippico d'Italia, vuol mantenere il suo primato.

Quest'anno, pure per la prima volta, la Società Lombarda si farà esistere, oltre alle corse pel Gran Premio del Commercio (50,000 lire), pel Premio Milano (L. 20,000), ad una prova internazionale, il *Premio Ambrosiano*, dotato di 100,000 lire. La riunione di giugno, secondo una recente deliberazione della Società Lombarda, a carattere di quest'anno, sarà internazionale.

Ma Torino non lascia di fronte alle belle iniziative milanesi; indice quest'anno il primo Raid Ippico Internazionale sul percorso Milano-Torino, e porta a 5 le giornate di corse da tenersi all'Ippodromo di Stupinigi.

Le riunioni al trotto per la prossima stagione sono ormai tutte state fissate. In totale avremo 61 giornate di corsa. Milano continuerà a possedere il *record* per importanza e per numero (25 giornate, con un primo premio di 30,000 lire). Nella capitale lombarda sorgerà quanto prima un nuovo e grandioso ippodromo sul tipo di quelli inglesi, che verrà a sostituire col 1905 la vecchia pista del Trotter.

v. g.

La prima giornata di corse al galoppo a Nizza

(14 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 20:

Con un tempo veramente primaverile e col concorso di un pubblico numerosissimo si è inaugurata la nostra riunione di corse ad ostacoli, per cui sono stati iscritti oltre sessanta cavalli.

Ecco il risultato:

Premio Bismarck (corsa siepi a reclamare) — L. 3000; m. 3000.

1.o *Saint-Paul* (L. 3000), del signor F. John;
2.o *Pierrot* (L. 5000), del signor Andreani;
3.o *Miss* (L. 3000), del signor Tricard.

Premio di Vernaison (ost.-corsa) — L. 4000; m. 3400.

1.o *Cymbalier*, del conte di Cherisey;
2.o *Santois*, del signor Lemaire;
3.o *Ouisne*, della principessa Dariatinsky.

Premio mu. Consiglio Generale (corsa siepi) — Lire 3000; m. 3200.

1.o *Secondo*, del signor St-Jayne;
2.o *Asile II*, del conte di Tour du Pin;
3.o *Enos*, del visconte di Fontana.

YACHTING.

La Coppa d'Italia.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,10:

Nel cantiere annesso al Club Genovese della Vela è stato varato il nuovo yacht di 5 tonnellate costruito dall'Onelo per cura del signor Rossi e destinato alla prossima gara per la Coppa d'Italia.

Grandi gare di tiro a volo a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20:

La 5.a città pel tiro ai piccioni, che ha le stesse prese Quinta al Mare, indice per i soci di gennaio, febbraio, marzo ed aprile una serie di gare, i cui premi ammonteranno a 52,500 lire. Vi sarà il 20 febbraio un Gran tiro d'Italia, dotato di 30,000 lire di premi.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21:

La sezione dell'Esposizione di Arma si organizza pei belgi, per il mese di maggio, una corsa di automobili su un percorso di 270 chilometri (il giro del Passo di Calais).

— Dal 18 al 25 ottobre si terrà a Lipsia un'Esposizione internazionale di automobili.

— Il 24 gennaio, al Velodromo d'Inverno, Ellegaard farà il suo debutto della stagione misurandosi col ciclista Jacquelin.

— Telegrafano da Melbourne (Australia) che Major Taylor è stato battuto in una corsa del miglio dall'americano Mac Farland.

Varietà sportive.

I cani e gli sports. Il record del salto in altezza è attualmente detenuto da un levriere russo di proprietà della signora Sonia Kaulbaia, che salta m. 2.10.

— Ecco l'ultimo esercizio di acrobatica ciclistica compiuto dall'ex-corridore belga Broka. Questo esercizio è chiamato il salto dell'abisso.

L'apparecchio si compone di un piano inclinato lungo 18 metri, partente da un piano alto 12 metri e largo uno e terminante con un muro. Compiuta la discesa in bicicletta, Broka viene slanciato sopra un materasso situato alla distanza di 15 metri.

La bicicletta di Broka pesa Kg. 28 e il piano su cui scorre è largo 22 centimetri.

— Si trova attualmente a Parigi l'atleta Giovanni Ronco. E' nato a Chicago nel 1877; appartiene ad una famiglia italiana originaria di Genova. Seguendo a Londra le lezioni di Sandow, ha raggiunto uno sviluppo muscolare veramente straordinario per la sua età. E' alto m. 1,64 e pesa 70 Kg. Col corpo diritto, avendo il collo appoggiato su di una sgabello e le gambe su un altro, sopporta sul suo corpo il peso di sei persone che per 5 minuti vi si dispongono in piedi.

Un'emozionante tragedia.

Ci scrivono da Domodossola, 14:

Un'emozionante tragedia avvenne a Piedimulera, presso la stazione ferroviaria. L'impiegato ferroviario Giuseppe Barberi, piemontese, d'anni 45, con moglie e tre figli in giovane età, ebbe un diverbio col capo-stazione del luogo. O impressionato per il fatto o timoroso di punizione, uscì frettolosamente dalla stazione e raggiunto il ponte dell'Anza che scende dal Monte Rosa, si precipitò a capofitto nel fiume. Caduto sul greto del torrente, l'infelice fu raccolto morente. Dopo pochi minuti morì. Il doloroso fatto ha vivamente impressionato. La moglie e i tre figli del povero Barberi rimangono senza aiuti, perchè non hanno diritto a pensione, bensì il padre era impiegato da diciotto anni.

Un caso Terracini a Milano.

Il *Giornale di Venezia* ha da Milano:

« Da parecchi giorni è scomparso un giovane commerciante milanese. Si dice che si era fermato alcuni mesi a Montecarlo; poi non si vide più.

« Egli lasciò a Milano un grosso *deficit*, rappresentato in buona parte da cambiali, firmate col nome della Ditta di cui faceva parte e scontate presso strozzini.

« Si preannunzia un grosso scandalo. »

REATI E PENE

La prima giornata del processo Gioli.

Udienza pomer. del 14 gennaio.

Anche nel pomeriggio l'accesso nella sala è assolutamente vietato a tutti.

Fuori, nel cortile e nella strada, si nota un maggior movimento di curiosità. Piccoli capannelli di curiosi si vanno addensando qua e là nel desiderio di poter raccogliere qualche particolare o qualche impressione.

L'interrogatorio e le confessioni dell'imputato.

Appena aperta l'udienza, il presidente incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, Gioli risponde chiaramente, senza esitazioni, alle singole domande, precisando i più minuti particolari degli orribili fatti di cui è imputato.

Giovanni Gioli.

Durante l'interrogatorio, lungo, minuto, circostanziato, mantenne costantemente sulle labbra il sorriso da ebete che già aveva mostrato nel mattino. Ad un certo punto, però, quando venne a narrare delle coltellate date alla Zucca e dei gemiti della piccola martire, il presidente gli chiese se non avesse avuto rimorso di quanto aveva fatto. Il Gioli rispose di sì, ed il presidente allora:

— Ma perchè, dunque, sorridete mentre parlate?

A questa osservazione il riso del Gioli si rabbuiò immediatamente, e sembrò se fosse stato assalito da improvviso cambiamento si mise a piangere.

Rispondendo alle singole domande del presidente, il Gioli narrò che nel tardo pomeriggio del 12 gennaio 1903, dopo essere stato a bere una bottiglia di vino in un'osteria, mentre si recava a casa si incontrò con la piccola Zucca, la quale stava giocando con un cerchio di ferro. Egli non aveva mai veduta la piccina, e almeno non l'aveva mai notata. Gli venne lì per lì in mente di condurla nei sotterranei, e glie ne fece invito, aggiungendo il regalo di alcuni cioccolattini. La bimba lo seguì. Quando furono nei sotterranei la fece vicinissima. La bambina, spaventata, si mise a gridare, e allora il buio le mise una mano sulla bocca e con l'altra le diede le numerose temperate che l'autopsia riscontrò sul misero corpicino! Poscia aprì il grosso e pesante coperchio che si trovava in un angolo del sotterraneo e la rinchiuse dentro, avendo cura di mettere sul coperchio alcuni mali da fiori, rotti, che si trovavano nelle cantine.

Particolare raccapricciante. Nell'atto di mettersi sul cassone, il Gioli si avvide che la piccina era ancora viva, ma non ebbe il coraggio di metterla almeno un fine al suo atroce inenarrabile.

Preso da ribrezzo, il bruto uscì dal sotterraneo. Nel mattino seguente, cedendo ad un bisogno irresistibile, ritornò nel luogo e rispiò il cassone per vedere se era morta. Fatta questa visita ed accertata la morte, rinchiuse il cassone e non se ne curò più.

Nel sotterraneo, però, ritornò ancora parecchie altre volte, anche per accompagnare la guardie nelle ripetute visite che vennero fatte dopo la scoperta del cadaverino.

Del delitto compiuto non disse mai nulla a nessuno.

Soltanto nella ricorrenza della Pasqua sentì il bisogno di confessarsi, e si recò da un prete, ara morto, al quale narrò l'orribile delitto commesso.

Il sacerdote lo consigliò di recarsi dall'Autorità a denunziarsi, ma egli non seppe mai risolversi a farlo perchè aveva paura della grigione.

Chiestogli che cosa pensò quando seppe dell'arresto del Conte e del Tosetti, rispose che ne provò un gran rimorso, ma rimase zitto sempre per il timore di andare in carcere.

Interrogato sul delitto commesso sulla piccola Domarta, il Gioli narrò che vedendo la piccina gli venne il pensiero di condurla nei sotterranei, e glielo fece invito.

La bimba, che giocando sul pianerottolo aveva già avuto molte volte occasione di chiacchierare con l'amante ed era con lui in famigliarità, rispose subito di sì all'invito.

Il Gioli allora discese, seguito dalla bimba, e si recò a prendere le chiavi dei sotterranei in portieria.

La bimba lo aspettava presso l'ingresso dei sotterranei. Quando furono giunti nell'« inferno », primo pensiero del Gioli fu di usarle violenza, come già aveva fatto con la Zucca, ma in quell'istante fu arrestato da un pensiero di paura, di rimorso: le diede alcune temperate in fretta, poscia fuggì, abbandonando la bimba sul suolo, ferita e sparuta.

Quando fu sopra rischiuse il cancello delle cantine e ricongiunse le chiavi al portinaio.

Poco dopo si recò in un'osteria a bere, ed ivi, allo scopo, disse, di allontanare i sospetti da lui, narrò che nel palazzo Pasmaa mancava un'altra bambina.

Nel mattino seguente egli avrebbe voluto ritornare nei sotterranei per vedere se la bimba era morta o viva, ma non le fece perchè temeva che chiedendo le chiavi al portiere Tosi, questi potesse sospettare qualche cosa.

Ad analoga domanda il Gioli disse che ebbe realmente l'intenzione di uccidere la Zucca, perchè aveva paura che parlasse; non aveva invece eguali intenzioni verso la Domarta. Però, quando fuggì dal sotterraneo, credeva di averla realmente ammazzata. Chiestogli perchè invece di colpire mortalmente lo sua vittima la straziava a piccoli colpi di coltello, rispose che provava un *gusto bestiale a dà d' colla*.

Il Gioli confessò di non aver mai avuto delle dimestichezze con donne.

Terminato il lungo e incapricciante interrogatorio, si diede lettura delle carte processuali, incominciando dall'interrogatorio 23 marzo 1902, in cui l'imputato fu interrogato quale teste sulla circostanza del cerchio perduto dalla piccola Zucca. In quell'interrogatorio il Gioli disse di non essere mai sceso nei sotterranei in cui fu trovato il cadavere della piccina.

Si leggono quindi tutti gli interrogatorii del Gioli raccolti durante l'istruttoria. E la lettura occupa gran tempo. I nostri lettori conoscono già per riassunto quanto il Gioli disse all'atto del suo arresto e quanto rispose alle domande del giudice istruttore.

In essi il Gioli cadde in parecchie contraddizioni, principalissima quella sulla morte della Veronica. Egli disse da prima di aver posta la bambina morta nel cassone aperto, e poi invece ammise d'averla posta viva nel cassone, d'aver abbassato il coperchio e d'averci posto sopra il vaso di fiori pesantissimo.

Anche all'udienza, alle varie contestazioni che gli s'andavano facendo, rispose poi contraddicendosi e faticosamente accennando a quanto nella domanda più lo colpiva. Così, mentre nelle prime battute del suo interrogatorio asseverò che la piccola Domarta era solita ad invitarlo a quei convegni perchè era vicina e malinconetta, fini poi d'ammettere affatto il contrario, confessando di essere sempre stato lui ad adescare la povera piccina.

Questa, durante l'interrogatorio del Gioli, si trastullava nel cortile con altri bimbi, spensieratamente felice.

Poi si lessero le perizie radunate in atti, e si concesse la parola ai periti. Tutti esclusero la possibilità che il Gioli, pel suo sviluppo fisico, abbia potuto effettuare i suoi osceni propositi sullo povero bimbe, sue vittime. Salì la vista del sangue lo eccitava bestialmente.

Il dottor *Giuriana* affermò che la Zucca deve essere morta qualche ora dopo che era stata ferita. Ma il dottor *Bozzo* reputa invece che poco sia ancora durata in vita per l'abbondante emorragia.

Il dottor Tovo spiegò come anche le condizioni psichiche della bimba abbiano potuto affrettare la morte, tanto più che le ferite erano tali da poter provocare una morte repentina. Come si può prevedere, dal canto di questi esperti, la discussione s'accentuò vivacissima e solo fu sospesa per l'ora tarda.

Gioli si assentette con la sua indifferenza che solo gli permette di abbozzare qualche sorriso e qualche smorfia.

I 50 « Pater » di Gioli.

Durante le lunghe aspettative, i testimoni e periti vanno tra loro narrandosi episodi e ricordandosi circostanze speciali attorno al Gioli.

Tra gli altri è curioso questo episodio accertato da parecchi fonti. Allorquando Gioli confessò al suo accordato della parrocchia di San Dalmazzo — era delante — il suo primo foroce delitto, debbe la penitenza da ripetere cinquanta volte il *Pater*, e l'assolutore gli fu concorde al patto che si andasse a confessare, per liberare i due innocenti sui quali pesavano indizii sospetti e che languivano in carcere. Gioli non ebbe il coraggio di attemperare all'ordine del troppo ingente accordato e, sembrandogli troppo grave penitenza il recitarne in una sola volta tutti i cinquanta *Pater*, li ripartì in parecchie giornate. D'altronde Gioli, il quale aveva il suo altarino alla Madonna, soleva passare i pomeriggi dei giorni festivi in chiesa. E talvolta visitava parecchi templi, assistendo religiosamente a tutte le funzioni.

Però la sua religiosità si esplicava tutta in forma di pratica esterna ed in un bigottismo poco convinto, e perciò meno intelligente e cosciente.

Fu già iscritto in una Società cattolica, ma poichè una volta, dopo una malattia, non lo si indennizzò, si dimise, ed ora si esprime assai vivacemente contro i suoi consoci.

— Tutti birboni, mangioni e ammorbisti! — egli dice al loro indirizzo rabbiosamente.

Il Gioli aveva una speciale antipatia al portiere Tosi, e borbottava quando questi lo faceva spazzare il cortile. Non desiderò mai la vicinanza di donne, ma egli stesso confessa — e lo ripete più volte ad uno dei periti — che lo bimbo eccitarono sempre la sua fantasia erotica.

Giovanni Gioli ha trovato già parecchi travaderi; così numerose sono le canzonette che narrano in versi più o meno strampalati il martirio della povera Veronica Zucca, della Teresina Domarta, lanciano grida di orrore contro lo scellerato spauracchio e ricordano in ritornelli di rimo volgari il suo difensore avvocato Ciarotti.

Si calcola della lunghezza dell'udienza, che il processo durerà almeno quattro giorni. Oggi s'ultimano i testimoni.

C. D.

L'avvelenatore di Balangero.

Un dramma rusticano d'amore.

(Tribunale Penale di Torino — 13 novembre).

Giacomo Mazzone, un bel giovanotto biondo, dalle spalle quadre, il volto fiero, il petto aperto e salde come una muraglia, sitante e simpatico, s'invaghì perdutamente d'una giovanetta contadina di Canteira. L'amore era nato in modi facili, umanamente semplice. Il mestiere di Giacomo Mazzone glie ne diede pretesto: Egli è negoziante girovago, e vende acciughe; — come molte gente del contado — contrabbanda anche nelle cappellazze da donna. Facevano così frequenti gite per i paesi della vallata di Lanzo, particolarmente con un grosso fardo lo di mercanzie da Balangero, il ridente paesello alle falde delle Alpi Graje, per rivercare trecca bionda e bruna, capiata e bella.

Nelle sue peregrinazioni s'imbattè un giorno in Maddalena Ravicchio, le cui grazie le colpirono, gli presero l'animo e più non gli dettero pace. Pianse per alcun tempo la sua amore, e felici giorni trascorsero i due giovani innamorati; ma poi, per inaspettato intervento di parenti, coi il M. sono non gradiva troppo, la fanciulla interruppe a farsi riarbata. — E' diventata di ghiaccio — si disse con angoscia un giorno l'innamorato, e quel giorno la Maddalena gli diede esplicitamente congedo. Pure il povero giovane, come un cavaliere antico aveva il cuore saturo di passione, e dell'abbandono fu così accorato che maturò nell'animo, un po' rozzo ed oscuro, una strage. Ma vi si determinò architettando rudimentalmente ed ingenuamente il suo piano. Si recò a Castiglia e non gli mancano due amiche, col pretesto di sostituire le fedifraga Maddalena e fare il suo mercato di trenta soldi. Anzi per questa bisogna, egli disse, gli occorreva un po' d'acido muriatico, e se le fece imprestare dall'amico magnano. Poi si recò all'osteria che la zia della Ravicchio esercita; si fece servire del *vermouth*, e pregò la padrona di andargli a chiamare la nipote, cui voleva rivolgere le lettere d'amore. Ma questa si rifiutò di venire all'osteria, anche quando l'amico del Mazzone si recò a sollecitarla. Ma intanto qualcuno aveva notato che il *vermouth* si era colorato d'una lieve strana, e, incapestito, avvertì la fanciulla che, qualora l'innamorato subse le offrisse da bere, non accostasse le labbra al bicchiere.

Perchè, se diversa l'affronto, nella gioia di essere finalmente liberata di lui, non ci crederebbe realmente se non quando, con i suoi occhi, vedrebbe Giovanni sulla via dell'esiglio.

. . . . . .

Vi furono esclamazioni, gridi di gioia a bordo del *Margaret* quando il bel *yacht*, approssimandosi alla scogliera, i suoi eleganti passeggeri scorsero al punto più ameno del mare Terrigan, Franchina e Reuilères.

Fu il marchese d'Aglemond che li segnalò pel primo, come segnalava tutti a bordo, nella sua qualità di direttore generale delle escursioni del *Margaret*: perchè quello sfaccendato, che non sapeva che fosse il lavoro serio, aveva sempre saputo crearsi un'infinità di occupazioni. A Parigi egli era uno dei membri più attivi del *Jockey*, della Società degli *Steeple-Chases*..... Era anzi lì che egli si era fatto grande amico, fin dalla sua prima giovinezza, del padre di Franchina, grande *sportsman* anche lui. Era continuamente occupato ad organizzare feste, riunioni, rappresentazioni di beneficenza, corse, comitati di ogni genere, o conosceva tutte le attrici, le cantanti, le ballerine, i fenomeni, gli spiritisti..... E pareva, pareva a lui separatista che nulla potesse riuscire se egli non se ne occupava. Nell'estate se lo contendevano in tutti i castelli, come al tempo della sua prima gioventù. Ora ben stata una piccola interruzione quando si era ammogliato, perchè bisognare invitare una moglie, e allora con lei egli era meno piacevole per gli altri; e poi una donna con due bambini qualche volta sono ingombranti, benchè quella fosse deliziosa. Ma la marchesa non amava ingombrare gli altri, nè suo marito..... e presto gli aveva lasciata ampia libertà di divertirsi, di distrarsi..... Ed egli non se ne era che più grazioso quando si ritrovavano.

Col suo cappottiere ornato d'un largo nastro viola e rosso, i colori del *yacht*, egli le faceva il saluto più elegante, più ruboroso; e siccome alla scrivana, ragginata, egli le gettò anche un rapido bacio colla punta delle dita..... Poi, inviando un saluto colla mano a Terrigan ed a Reuilères, gridò alla sua brigata:

— Figlioli!..... eccoli!..... Sono venuti ad aspettarci!..... Morlange!..... Jane!..... contessa!..... marchesa!..... Presto, signore, presto!..... E' così che mete presto a fare la vostra entrata all'Havre?

Avrebbe quasi sgridato, come un direttore generale, se quattro o cinque belle signore non fossero apparse sul ponte, tutte deliziosamente abbigliate, per obbedire alle istruzioni del marchese, il quale diceva che bisognava fare all'Havre un'entrata « qualche cosa di

La fanciulla si attenne prudentemente al consiglio quando il Mazzone si recò presso di lei col pretesto di restituirle le lettere, e le porse con insistente invito il bicchierino di *vermouth*. Di questo rifiuto sconcertato nei suoi sinistri piani, il giovanotto s'infiorò di collera, ed avventatosi sulla fanciulla, la colpì replicatamente con un coltello acuminato.

Poi — dice lui, ma l'Accusa lo smentisce — trangugiò la pozione velenosa, poichè nel *vermouth* aveva infuso l'acido muriatico. Ma quando si sentì corrodere lo stomaco dai terribili effetti della pozione, usò un mezzo radicale e si gettò a capofitto nella Stura. Il bagno freddo gli fece recare il veleno e la rimise in vita, tanto perchè oggi potesse sentirsi condannare dai giudici a 7 anni e giorni 15 di reclusione.

Presidente: Tortora; P. M.: Barberis; Difesa: avv. Gorla-Galli; P. C.: avv. Rastelli ed Apostoli; Cancelliere: Riva.

Gina.

Un ragioniere disonesto.

(Tribunale Penale di Torino — 14 gennaio).

Il ragioniere Mario Bertolini fu condannato ad un anno di reclusione ed alla multa di L. 400 per essersi appropriate somme della Società Termoelettrica di proprietà del ragioniere Rardi.

Il Bertolini era già stato condannato dal Tribunale Militare a tre anni di reclusione per tentato tradimento. Egli in questo nuovo giudizio era semplicemente P. C.: avv. Rama.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 15,10:

Nell'udienza antimeridiana si interroga il comm. *Orisle Angelo*, consigliere del Banco di Sicilia, e il signor *Ludovico-Lombardo Natale*. Entrambi depongono sull'onesto mite e timido di Palizzolo, assolutamente incapace a delinquere.

Nell'udienza pomeridiana si interroga il senatore *Eugenio Oliveri*, ex-sindaco di Palermo. Egli esclude la responsabilità del Palizzolo nell'affare delle farine ed escludo anche la capacità a delinquere.

Avviene quindi un confronto tra il delegato *Furnò* e il teste *Randazzo*, il quale nega di aver fatto una confidenza relativa alla colpabilità del Fontana.

Si toglie l'udienza alle 17.

Un processo contro spacciatori di biglietti falsi

Ci scrivono da Alessandria, 14:

Nel mese di ottobre scorso venivano messi in circolazione nella nostra città biglietti falsi da L. 25, e autori di tale spaccio venivano identificati, anche dalla P. S. di Spezia, tali Patti Orazio, che si presentava per tal Lorico, Di Stefano Michele, Correggiani, che si qualificava per tal Ilo Luca, giovane distinto, questo, figlio al direttore delle poste di Palermo, e tale Locannini Savina, vedova d'un capitano marittimo.

Il Di Stefano veniva arrestato; gli altri scomparivano dalla città; ma, in seguito a ricerche, venivano tutti assicurati alla giustizia.

Ieri comparivano avanti i giudici, al II Tribunale, mentre condannavo il Patti ed il Di Stefano a mesi III ed anni 2 rispettivamente, più la multa e la sorveglianza, assolveva il Correggiani e la Locannini per non provata reità. Il Correggiani, però, veniva detenuto ancora per spaccio di biglietti falsi a Torino.

Difensori: della Locannini e del Correggiani l'avvocato Laqueau; del Di Stefano l'avv. Bobbio; del Patti l'avv. Pecrali.

Presidente: Berlino; P. M.: Degliatti.

Un tenente-colonnello alla sbarra.

Ci scrivono da Brescia, 14:

Fin dal gennaio 1902 il signor Freddi Gaspare, tenente-colonnello di artiglieria addetto al Comando del Corpo d'armata di Milano, trovandosi per ragioni di servizio a Brescia, si recava nello studio della Ditta Bonomaglio e Calzoni, dove, sposti alcuni suoi grandiosi progetti per lo sviluppo dell'illuminazione ad acetilene, fece acquisto di alcune cassette di carbure di calcio.

Successivamente, nel periodo di un mese circa, ne ordinò tre vagoni di simile bonalette cioccone. Ma la Ditta fornitrice, venuto il giorno fissato per il pagamento, vedendo che il Freddi non si faceva vivo, mandò un proprio rappresentante a Milano, dove si seppe che i tre vagoni di carburo erano stati venduti ad una persona molto al disotto del costo.

Non avendo il tenente-colonnello soddisfatto ai suoi impegni, venne denunciato all'Autorità giudiziaria, e domani mattina dovrà comparire al tribunale Penale sotto l'imputazione di truffa.

Uno strabiliante caso di telepatia.

Ci scrivono da Asola, 13:

Da alcun tempo, con insolite stranezze, il vedovo cinquantenne Omer Vincenzo, di Saint-Vincent, faceva palese che le sue facoltà mentali erano alterate. I suoi compaesani ne attribuivano le cause a dissesti finanziari ed al minacciato sfacelo del suo patrimonio.

Di questi giorni l'Omer scomparve dalla sua abitazione, sita nel villaggio Kiapaja. Fu ricercato per ogni dove, ma infruttuosamente.

L'ultima notte, tra le 24 ed il tocco, la di lui figlia Francesca, vedendo che si lusingava sempre di vedere ricomparire il padre, anzi che il letto sul quale riposava normalmente inoccupato, come se fosse stato scosso ai quattro lati da mani delicate. La Francesca sospettò un terremoto, e stava indagando sul pericolo intorno allo strano caso, allorchè udì nella camera stessa, in direzione della porta d'ingresso, una voce, che le parve essere quella del padre, la quale la chiamava per nome in dialetto: *Ciapì, Ciapì, Ciapì* (Francesca). Perplessa, fra il timore e la speranza di rivedere il padre, la giovinetta si rizzò e domandò che si volesse da lei: *Tova pore s'in vuit* (Un padre se ne va!) rispose la voce.

Si alzò allora, la povera ragazza, s'avviò alla porta che era chiusa a chiave, l'aprì, ma l'orecchio, investigò collo sguardo l'oscurità della notte, ma non le venne dato il udire rumore, nè di scorgere ombre qualsiasi.

Ricercò allora spaventata; si rivolse ad una zia che riposava in un ambiente vicino e l'interrogò se nulla avesse udito. Le zia ammise di avere inteso, come in sogno, una voce conosciuta, ma che non se loco case.

Un indefinibile presentimento di sciagura invase le due donne. Esse s'inginocchiarono e si posero a sgranare il rosario, quando ecco fuvvero. Dopo un'ora di preghiera, non intendendo più ricevere la voce, si ricoricarono, balbettando ancora un *De Profundis*.

La mattina dello stesso giorno un vicino di casa, tutto trafelato ed esterrefatto, veniva narrando ad ammaniare alle donne la lugubre scoperta da lui fatta al piede di una roccia del cavaliere dell'Obert. Esse si avviarono al luogo indicato ed accertarono che il povero uomo si era strangolato con una stoviglia stranordinaria. Egli, dopo di aver assicurato le estremità di un cordoncino di seta a due stecchetti di legno, ed essersi accoccolato il cordoncino attorno al collo, strinse e ritorse i due stecchetti. Il capestro di seta entrò nelle carni e provocò la soffocazione.

La scena cadaverica stabilì che la morte del suicida risaliva, approssimativamente, all'ora in cui la figlia udì il forte annuncio della dipartita del padre.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 19,40:

La scorsa notte si ebbero due suicidii. Il calzolaio Vittorio Foletti, da Mirandola, nel suo retrobottega si esplose una rivoltellata, cadendo fulminato. La causa è da ricercarsi in dissesti finanziari.

L'ottuagenario Alciati Francesco, astigiano, dopo aver giocato alle carte, chiacchierato in un giardinetto attiguo, s'appressò ad un albero di mespolo. Si ignorano i motivi del suicidio.

Un cane arrabbiato nella Valle Grana.

Ci scrivono da Cuneo, 14:

Da vari giorni scorrazza nella vallata del Grana e nei territori sottostanti di Caraglio e Barocasa un grosso cane arrabbiato, dal pelo lungo, color marrone, cui dette *da pastare*, gettando la spavento in quelle mansuete popolazioni. Diverse sono le persone state morsicate dalla bestia, e quattro a tutt'oggi, a cura della R. Prefettura sono già state inviate all'Istituto antirabbico. Ieri ancora il mani fu visto girovagare in quel di Bernezzo.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

Arti e Scienze

Fregoli al teatro Vittorio Emanuele. — La rappresentazione che ieri sera, col gentile consenso del suo impresario sig. Parodossi, fu data da Fregoli a

quelli che vorrebbero certamente a creare nuove industrie quando la forza motrice sia a miglior mercato di quella presente. Perchè non desiderano disporre che sia la piccola e media industria pagando 8 cavallo non meno di 250 lire e fino oltre a 500 lire per 12 ore, mentre a 112 lire per 24 ore la potrebbe dare il Municipio con l'impianto di Chiomonte, secondo i calcoli della stessa relazione della Società Promotrice.

« L'adunanza di ieri sera ha fatto ad apparire l'ordine del giorno dell'ave. prof. Ferraris, il quale non si pronunzia in merito alle conclusioni forse troppo premature della relazione, ma invita semplicemente il Municipio a studiare più a fondo la questione, prendendo in giusta esame i dati della elaborata e voluminosa relazione della Commissione tecnica nominata dalla Società Promotrice dell'industria nazionale. Inquantochè non è sempre dimostrato che, pur accettando molti dati esposti nella relazione stessa, non si giunga a provare che un ben ponderato progetto di impianto idro-elettrico sia pure con riserva a vapore, non possa essere conveniente per la cittadinanza torinese.

« Con perfetta osservanza

« Torino, 12 gennaio 1904.

« Dev.mo: Ing. G. B. Incoa. »

L'on. Giolitti è giunto ieri, provenendo da Cavour.

Arrivo e partenze. — Il sottosegretario on. Facta arrivò dalla capitale e proseguì per Pinerolo. L'on. Villa partì alla volta di Pisa e Lucca.

Per la comunicazione telefonica con la Svizzera. — Com'è noto, la nostra Camera di commercio ebbe ad interessarsi vivamente prima d'ora presso il Ministero delle poste e telegrafi per ottenere l'autorizzazione a favore di Torino di poter comunicare telefonicamente colla Svizzera per mezzo della esistente linea Torino-Milano.

Alle prime negative del Governo per l'ingombro di corrispondenza sulla linea accennata, il presidente on. Teofilo Rossi oppose repliche insistenti, osservando che l'apertura della diretta Milano-Genova dovevn sfollare la Milano-Voghera, sulla quale potranno essere dirette parte delle comunicazioni richieste per Torino, e permettere a questa città di dirigere le proprio corrispondenze colla Svizzera colla anzidetta Milano-Torino liberata di parte delle comunicazioni nel modo sopradetto.

A questa proposta il Ministero rispose dando affidamento che dopo un certo periodo di prova sul funzionamento della nuova linea Milano-Genova, se i risultati di detto prova l'avessero consigliato alla concessione richiesta, sarebbe stata accordata.

Ora, trascorsi oltre due mesi dall'apertura della nuova linea, l'on. Teofilo Rossi ricordò al Ministero gli affidamenti di cui sopra, reiterando insistendo perchè anche da Torino si possa telefonare colla Svizzera come da Milano si è sempre comunicato per la stessa linea colla Francia, nonostante l'ingombro lamentato.

Fiera e Mostra enologica — *L'apertura di piccoli apparecchi domestici per uso di alcool denaturato.* — Per la prossima Fiera e Mostra enologica che si terrà in piazza Carlo Alberto dal giorno 11 al 16 febbraio, sotto gli auspici del Municipio di Torino e della Camera di commercio, per cura del Circolo Enofilo Subalpino, il ministro di agricoltura, on. Rava, ha concesso 2 medaglie d'oro, sei d'argento e 12 di bronzo, che verranno assegnate dalla Giuria insieme colla Coppa d'onore a cello altre ricompense di diverso grado nonchè in parecchi benemeriti Istituti.

Contemporaneamente il Circolo Enofilo Subalpino pone a disposizione della Giuria 5 medaglie d'oro, 12 di argento e 24 di bronzo, oltre 2 coppe, una d'argento ed una di bronzo.

Le iscrizioni ai concorsi si chiudono col giorno 17 corrente.

Ricapito delle corrispondenze « per espresso » durante la notte. — La consegna delle corrispondenze per espresso, che finora si faceva in qualunque ora della notte, avendo sollevato molte proteste per parte dei destinatari, in causa del disturbo loro arrecato, fu limitata, e cominciare dal 15 corrente, alle ore 23, come già si pratica nelle altre grandi città del Regno.

Chiunque però desideri che tale consegna abbia ad aver luogo anche durante la notte, dovrà far pervenire apposita domanda alla Direzione lo ale dei telegrafi, incaricata del recapito degli espressi.

I veglioni. — Per opera di un Comitato detto dei « Tredici », domani sera, 16, al teatro Scribe avrà luogo il solito veglione *Studenti e Sartine*, a scopo di beneficenza.

— La *Società italiana di M. S. fra i giovani cottadini, confettieri e liquoristi*, nella notte dal 9 al 10 febbraio prossimo, darà al teatro Scribe il moltigiocondo ballo di beneficenza a favore dei soci ammalati e dei vecchi inabili al lavoro.

— La *Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo* e la *Società fra reduci dall'Africa* si sono riunite allo scopo di tenere il consueto veglione a beneficio dei soci vecchi e inabili al lavoro. Tale veglione avrà luogo al teatro Scribe nella notte del 15 al 16 febbraio p. v.

Ballo dei poveri a favore della Congregazione di carità. — Un Comitato appositamente costituitosi annuncia che il Carnevale di Torino del 1904 segnerà la risurrezione del ballo dei poveri, antica tradizione torinese che da tempo sembrava perduta. La Principessa residente a Torino volle onorare del loro patronato questa festa, ed un numeroso Comitato di più gentildonne già si è assunto l'incarico di distribuire i biglietti.

Sotto questi favorevoli auspici la festa riuscirà certamente splendidissima, ed avrà la più bella cornice ed eleganti sale del *Grand Hôtel d'Europe* la sera di lunedì, 8 febbraio p. v.

Il sequestro d'un quadro. — La Fabbricoria di Livorno Piemonte possedeva una bella tavola di soggetto sacro raffigurante su sfondo d'oro la Madonna col bambino, a cui due cherubini porgono cestelli d'uva. Il quadro, che qualche maldestro e profanatore restauro ha, in qualche punto, malconcio e che i tarli minacciano, è forse del 1500 ed è opera probabilmente della scuola veronese: ha indubbiamente un valore superiore alle ottomila lire.

Come è noto, per la legge sulla conservazione dei monumenti del 12 giugno 1902, è fatto divieto alle chiese e alle fabbricerie di vendere, senza intervento dell'Autorità, le opere d'arte che possiedono; invece i fabbricieri di Livorno si sono lasciati sedurre dalle offerte d'un antiquario che della bella tavola offrì loro, pare, 1500 lire, e, senz'altro, con frode alla legge, glie l'hanno rimessa. L'Ufficio regionale dei monumenti ebbe sentore del mercato e ne avvertì la Questura, che l'altro giorno ritrovò e sequestrò il quadro sacro nel negozio che l'antiquario Samuele Ovazza tiene in via Maria Vittoria, 17: il quale ha dichiarato di averlo avuto da un altro antiquario, quegli che lo comprò a Livorno.

Un fattorino assalito da tre barabba sconosciuti. — Ieri sera, verso le 20,45, tre sconosciuti entrarono nella bottega da fabbroiere del signor Delcaldo Pietro, in via San Massimo, N. 11, e, trovato il proprietario, gli gettarono sul viso un pacco di cenere, poscia lo malmenarono con pugni e calci. Quale lo scopo dell'atto brutale? Si crede che sia il furto; però i tre sconosciuti fuggirono senza nulla rubare.

Un principio d'incendio nel palazzo della Banca d'Italia. — Verso le ore 16 di ieri la notizia corse che si era manifestato il fuoco nello stabile della Banca d'Italia fece in un attimo accorrere in via Arsenale da tutte le strade vicine un nugolo di gente, di cui, naturalmente, i clienti della Banca non costituivano certo la maggioranza.

La notizia però, era vera, per quanto esagerata, e per quanto il focolaio dell'incendio fosse assai lontano dagli uffici della Banca. Infatti il fuoco si era appiccato dal camino di un calorifero ad una trave di un solaio dello stabile, a cui si accede da via Arsenale, N. 6.

La trave, bruciacchiando, fece cadere dei pezzi di intonaco nell'alloggio sottostante, in cui abitano dei parecchi anni delle monache.

I pompieri, avvertiti, furono subito sul posto, e con poche secchie d'acqua poterono in breve tempo spegnere il principio d'incendio..... disastro-benefico, che aveva già messo in agitazione tutte il rione che sta intorno al nostro maggior Istituto di credito.

Furti e arresti. — Maria Ghione, di 23 anni, che aveva rubato un orologio d'argento alla portinaia Medusta Olivero, ora è in prigione; così Augusto Rolla, muratore, arrestato da alcuni soldati del genio mentre si poligono fuori della Crocetta trovava di rubare dei tubi di piombo; e così Giovanni Rigardetto, che rubò 25 lire al carbonaio Chimetti in via Sebenzo.

A proposito di una truffa. — La signora Ocella, marcellaia, la quale, come abbiamo narrato, fu truffata da una sconosciuta di 300 lire, ci prega di chiarire alcune circostanze del fatto.

La sconosciuta pregò la signora Ocella di mandare con lei il garzone con le 300 lire fino alla casa della signora B., parrucchiere, abitante in via Pietro Micca, N. 2.

La signora Ocella aderì, credendo che essa fosse amica o parente della signora B., sua cliente da 14 anni.

Giunti nell'abitazione della signora B., la sconosciuta entrò, seguita dal garzone.

Furono ricevuti dalla donna di servizio della signora B., la quale si trovava in altra camera.

Estratti nell'anticamera, la sconosciuta invitò il garzone a ritornare nel negozio a prendere un altro pezzo di carne, e intanto si fece consegnare le 300 lire, dicendogli che al ritorno gli avrebbe dato tre biglietti da mille.

Il garzone uscì. Quando ritornò nel posto la sconosciuta era spacciata.

Interrogata la signora B., disse che non sapeva chi fosse. L'aveva ricevuta soltanto perchè già due o tre volte si era recata da lei a farsi pettinare!

Non c'è che dire: la truffa fu ben immaginata e ben eseguita!

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio delle Federazione lavoranti in legno. — Stasera, 15, ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai avrà luogo un Comizio della Federazione nazionale dei lavoranti in legno per discutere proposte e candidati per le prossime elezioni di probiviri della detta categoria.

Il Club delle signore avverte che domani, 16, avrà luogo l'adunanza delle signore aderenti e le invita ad intervenire, presso la signora E. B. Piano, via San Tommaso, N. 4, p. 3.o, dalle ore 14 alle 15.

Società d'Esercito. — Assemblea generale nel salone della Borsa di commercio ed arti (via Cavour, N. 26), domani, 16, ore 20,30, per la discussione delle modificazioni allo statuto. Nel caso che l'assemblea non fosse valida, la seconda convocazione è fissata per domenica, 17, ore 14, nello stesso locale. Per intervenire occorre la presentazione della tessera.

Associazione fra gli interessi Oltre Po. — Visto che sia per sottoporsi al voto del Consiglio comunale una proposta per variante e denominazione di corsi, ecc., che in particolar modo riguarda la regione oltre Po, gli aderenti a questi interessi sono convocati in assemblea generale per sottomettere all'Autorità municipale il risultato di una ponderata votazione in proposito.

Associazione democratica Venti Settembre (via San Tommaso, 6). — Stasera, 16, ore 20,30, assemblea generale dei soci.

Società reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini (via Accademia Albertina, 35). — Domenica, 17, ore 14,30, assemblea generale e presentazione dei soci aventi alle cariche sociali.

Società reduci di Crimea. — Domenica, 17, ore 15, assemblea straordinaria dei soci.

STATO CIVILE DI TORINO

14 gennaio 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Castanescia Andrea con Borsello Giuseppina — Chiabando Giovanni con Ajmone Maria — Fantino Luigi con Carlo, ina Maria — Greco dottor Pasquale con Corutti Maria — Rosa Lodovico con Annona Caterina — Sgotti Rinaldo con Gaido Elena — Verri Alessandro con Formello-Dellarè Maddalena vedova Blandino.

MORTI: Celle Paolina (ved.) n. Ornato, d'anni 68 di Cerro, negoziante, via Monferrato, 14.

Aprà Margherita (ved.) n. Benetto, id. 72, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Carlo Alberto, 31.

Zamboni cav. Leopoldo, id. 67, di Modena, maggiore a riposo, via Bogino, 33.

Enrico Vittorio, id. 52, di Mantanaro Canavese, assistente, via Saccarelli, 14.

Bertalo Giuseppe, id. 59, di Valvera, contadino, via San Rocchetto, 27.

Favre Ginou, id. 62, di Tigua (Francia), negoziante, via Novalesa, 5.

Fossio Margherita (ved.) n. Prato, id. 77, di Robella.

Marcoo Caterina (ved.) n. Piana, id. 85, di Oregna.

Mollano Giacomo, id. 75, di Piasco Torinese, cont.

Bori Elisa, id. 5, di Torino.

Converso Andrea, id. 62, di Chianoc, pensionato.

Budarello Francesco, id. 73, di Rocchetta Tanaro.

Marino Margherita (ved.) n. Bertrami, id. 63, di San Georgio Canavese, casalinga.

Chiara Francesco, id. 33, di Torino, falegname.

Calderale Carolina, id. 56, di Torino, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 5 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 16.

Gli amori misteriosi della casina n. 14

Leggiamo nella *Lombardia* di oggi:

« Ecco un poetico velo misterioso che si squarcia su quella che chiamerenno la casina N. 14, fuori di una delle vecchie Porte di Milano, in un luogo che, per quanto appartenga ad un quartiere molto popolare, serba l'incanto e le delizie di una villa adagiata in un parco folto d'ombre e di verde.

« Potremmo nominare i personaggi della scena e dare non precisone le indicazioni più esatte. Ma ciò non toglierebbe forse quel velo di mistero che circondava, o ancora in parte circonda, una interessante storia d'amore?

« Diremo soltanto che la casina N. 14 è in Milano e da circa un anno il più profondo silenzio l'avvolgeva. Un anno fa era stata presa in affitto da due signore straniere, giovani, eleganti, bellissime. Erano due sorelle germaniche: tutt'e due bionde, dagli occhi azzurri e dal portamento maestoso, ma l'una magrina e sentimentale, l'altra formosa, dallo sguardo ardente, dal petto florente. La magrina da molti mesi era scomparsa con un suo bambino. Era rimasta l'altra, la signora formosa, che passeggiava per le vie adiacenti alla casina N. 14 seguita da un bel cane di Terranova. Le domniciliate del quartiere popolare osservavano la bella figura di donna, tanto più che la formosa signora tedesca portava per la strada una lunga vaporosa armata di merletti.

« La casina N. 14 aveva due ingressi. Nessuno vi era mai penetrato.

« Soltanto una di questo mattino si udì intorno alla casina un gran trambusto. Due vetture pubbliche attendevano ai due ingressi.

« Una signora, vestita molto elegantemente e accompagnata da un arrovato, scampanellò ad uno degli ingressi. Non rispondevano aprirle. Allora ella insistette. Di dentro una voce rispose:

« — Se tentate di entrare ad ogni costo, sparo la mia rivoltella!

« — Allora sparerò anch'io la mia rivoltella! Ma è meglio non far rumore — rispose la signora vestita molto elegantemente.

« La quale poi soggiunse:

« — Se che qui è mio marito. Voglio rivero mio marito!

« Dopo qualche trattativa la porta si aprì. La signora, che cercava suo marito, lo trovò appunto nella casina N. 14, insieme alla formosa giovane tedesca, e poco dopo le due vetture portavano lontano dall'una parte la moglie col ritrovato marito e dall'altra parte la formosa amante tedesca.

« La moglie ed il marito andarono prima in un albergo e poi presero il diretto per Genova. La bella tedesca rimase a Milano.

« La storia di quest'amore è profondamente romantica. Lui, un uomo di quarant'anni, alto, compiuto, un bell'uomo, ricchissimo per giunta, si era perdutamente innamorato della giovane tedesca, e aveva abbandonata la famiglia per vivere con lei nella casina N. 14.

« Per non essere scoperti, i due amanti stavano continuamente rinchiusi nella loro casina: soli, come si racconta nei romanzi. Nessuno doveva entrare. Egli da molti mesi non era uscito mai dal nido d'amore. L'amante usciva qualche volta, ma molto raramente, accompagnata dal cane di Terranova, per fare qualche piccola spesa.

« I due amanti avevano giurato di vivere così, come in un convento, isolati, benchè fossero in una città piena di vita e di movimento come Milano, chiusi contro ogni seduzione e contro ogni contatto esterno!

« Ma la moglie vegliava. La moglie seppe prima che suo marito era a Milano, poi, a forza di ricerche, ne scoprì il nascondiglio. Ed ora finalmente, dopo molti mesi di un amore coltivato nel mistero della casina N. 14, la moglie ha ricuperato il marito e l'ha borghesemente ricondotto nel seno della famiglia, mentre l'amante è rimasta sola, col suo cane di Terranova, a sospirare.

« Non pare un sogno? E tuttavia è storia vera, di oggi. Il che dimostra che non occorre andare a Venezia per amare nel segreto e nel mistero. Anche Milano, città industriale e di affari, può essere il ricovero di amanti romantici e misteriosi. »

I funerali del prof. Robella.

Ci telegrafano da Novara, 14, ore 21,45:

Stasera ebbero luogo i funebri del prof. Robella. Vi prese parte un immenso pubblico, il prefetto, la Giunta, gli alfieri e i professori degli Istituti scolastici, molti maestri e parenti e molti forestieri. Si può dire che ai funebri prese parte l'intera città. La salma sarà trasportata a Torino.

Ucciso con una coltellata sul piazzale della chiesa.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Un grave fatto di sangue succedeva ieri nel vicino sobborgo di Cascinagrossa, causa inveterati rancori tra le famiglie Rovetta ed Armano. Già una ferita era corsa nell'*Osteria San Francesco* della nostra città tra il Rovetta padre e l'Armano padre e figlio Luigi, col pretesto d'una vertenza per una mediazione. Il Rovetta padre n'ebbe la peggio, ed ancora presso la fermata della tramvia, in fondo di via Dante, venne ferito di coltello e portato all'ospedale.

Sulla tramvia si trovava pure il figlio, Rovetta Giuseppe, che intervenne, distribuendo anch'egli agli Armano qualche pugno. La cosa finì lì; ma più tardi, rimasto solo a Lida Paradi della ritirata avvenuta ad Alessandria, un secondo figlio dell'Armano, tale Armano Pasquale, macellaio, con proposito di vendetta, uscì, armato di coltello, alla ricerca del Rovetta Giuseppe.

Giunto sul piazzale della chiesa di Cascinagrossa, qui lo trovava, e gli inferiva un mortale colpo di coltello al basso ventre.

Sul luogo si recò sollecitamente l'egregio pretore Norese, che poscì la sera presso il ferito, riuscendo, prima che spirasse, a interrogarlo per bocca non la denuncia sull'autore dell'assassinio, che s'era commesso a sera inoltrata, senza che avesse presenziato anima viva. L'omicida è latitante.

REATI E PENE

Il processo Gioli.

Udienza antimeridiana del 15.

Anche stamane, come ieri mattina, ci fu poco movimento di curiosità intorno al palazzo di giustizia.

L'impossibilità assoluta di poter penetrare non solo nell'aula delle Assise, ma pure nei locali attigui, ha stancato la pazienza anche dei più perseveranti.

La lettura degli incartamenti processuali.

Nell'udienza di stamane fu proseguita la lettura dei varii documenti processuali. Gioli, dal suo posto di prima fila, vi assiste con la solita indifferenza.

Si incomincia con la lettura del primo interrogatorio, a cui il Gioli fu sottoposto in Questura subito dopo il suo arresto.

Il Gioli, a tutta prima, respinge l'accusa, opponendo energiche negative a tutti i fatti e spiegando a suo modo le circostanze che stavano contro di lui.

Finalmente, poco a poco, si trovò disarmato nella propria difesa, e, prorompendo in pianto, confessò di aver condotto nei sotterranei la Demaria, un *alibi* per compiacere al desiderio della piccina!

Negò però di averle usato tanta violenza e di averla ferita.

Disse che poi uscì, lasciando aperto il cancello dei sotterranei perchè potesse uscire anche lei.

Lo seguito però, vedendo il coltello intriso di sangue, che era stato trovato nel sotterraneo, lo riconobbe per suo, e fini poi col fare la narrazione particolareggiata del delitto, come abbiamo riferito nel resto del suo interrogatorio di ieri.

Il coltello trovato nei sotterranei è la lama lunga otto centimetri e larga due.

Confessato il delitto commesso sulla Demaria, fu poscia interrogato su quello della Zucca, e il Gioli finì, poco a poco, col narrare il fatto nelle circostanze già note.

Vennero quindi lette le altre deposizioni.

Il giudice istruttore avv. Capperi nella prima visita fatta alla Demaria nella stessa mattina in cui fu trovata nei sotterranei, riferisce che la bimba, da lui interrogata, disse che era cascata nella cantina e che nessuno l'aveva toccata.

Il dott. Roberto Maggia riferì nel suo rapporto di aver riscontrato sul corpo della bimba riscontrato ferito. Vennero fatte vedere ai giurati le vesti che la bimba indossava in quella per lei fatale giornata, fra cui una medaglia della Cresolata, che sua madre le aveva messo al collo.

Documento abbastanza interessante è quello che riguarda la visita medica fatta dal dottor Rondelli sul Gioli. Gli riscontrò il medico sul dito indice della mano sinistro due ferite prodotte da arma tagliente ed è quasi impossibile che si sia ferito cadendo su un pezzo di vetro, come il Gioli stesso sostiene.

Si leggono le perizie sulla Pecol Maria, che l'accusa dice vittima del Gioli. La perizia ammette però che le tumefazioni riscontrate sulla piccina possano derivare da sua malattia, accolta da poca osservanza d'igiene e da deficienza di pelvis.

Interrogato su questo punto, il Gioli risponde chiaramente, ammettendo, contrariamente al suo interesse, quello che la perizia pone in dubbio.

Si legge poi la perizia del dott. Vergnano sul Gioli subito dopo il suo arresto, il 7 maggio. In essa si nota la deficienza intellettuale del Gioli e si conclude che esso è un degenerato od un epilettico. Interrogato il dott. Vergnano se la Questura gli faccia vedere gran parte degli arrestati, risponde che la Questura sottopone al suo esame solo quelli che erede matti od epilettici.

— Io mi convinsi subito che il Gioli era un degenerato. Egli si vantò con me del delitto commesso e seppi di non aver rispettato il cadavere della Zucca. Il Gioli è un individuo incosciente. Ha impulsi per pervertimento psichico congenerato.

Presidente: « Ma è capace di resistere a questi impulsi? »

Dott. *Vergnano:* « No; solo il pericolo li può domare. Allora il Gioli rispetta ancora. Quando lo vide in Questura era molto calmo. »

A questo punto il presidente interroga il Gioli come mai non sentisse amore per le donne. Egli risponde che certamente le preferisce alle bambine, ma si sentiva brutto e non osava far loro la corte.

A domanda dell'avv. Girò, della Parte civile, il Gioli asserisce che cinque o sei anni fa cercò di condurre una certa *Callinca* in cantina, ma poi non ebbe paura e scappò.

Ad altra domanda dello stesso avvocato il Gioli ammette che la sera della scomparsa della piccola Demaria venne il fratellino della bimba da lui. Egli era già coricato. Il fanciullo chiese della sorella ed il Gioli rispose che non ne sapeva nulla.

Fuori dell'aula.

Intanto i testimoni, stanchi della lunga attesa, bighellonano per i varii sandroni delle Assise o fanno qualche scappata fuori del cortile, al caffè, dal tabaccaio, a comprar giornali tanto per ingannare il tempo. Si chiacchiera e si commenta molto.

La piccola Demaria, la cara piccina sempre vestita elegantemente del colore della Madonna, cui la vedova mamma usa per lo scampato pericolo, si è fatta intorno un piccolo mondo di amici: sono le altre piccole vittime, i fratellini di questa, i compagni. Si balocchino nella sala dei testimoni facendo un chiasso indiavolato. Giocano alle *visite*, poi alla *scuola* o più tardi al *giro giro tondo*, e la Tonnina lascia i suoi strilli garruli, lo suo piccante riso; rosea in viso, scalmanata, felice.

« E contenta perchè così non va a scuola — mi diceva una sua parente. — Ma ieri sera alle sei dei conti della sua giornata non si mostrò molto soddisfatta. « Diamine, mi hanno fatto stare qui tutto il giorno — disse — e non mi hanno neanche dato da pranzo. Almeno, almeno mi avessero lasciato vedere quel brutto Gioli! »

Poi quando un carabiniere fa smettere di giocare la piccola turba di bimbi, perchè l'eco del loro chiasso giunge fino nell'aula, la Tonnina con una smorfietta di dispetto deliziosa, esclama:

— Che peccato, ci divertiremo tanto!

La sua sorella maggiore ieri riportò così forte impressione che ogni è malata. Anche la madre della Zucca è in tale stato d'animo ed in tale prostramento che non può venire all'udienza.

Quest'oggi s'interrogano le piccole vittime ed i loro parenti.

C. D.

Quattromila rissanti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Si ha da Hong-Kong: Sulla linea Canton-Hong-Kong è scoppiata una terribile zuffa, a cui parteciparono 4000 coolies (portatori). Vi sono numerosi morti e feriti. L'Autorità inglese ha aperto un'inchiesta.

Gli scioperi di Marsiglia e di Ajaccio.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 10:

In seguito allo sciopero di Ajaccio, numerosi operai abbandonarono i cantieri della Compagnia Fraissinet, decidendo di riprendere il lavoro soltanto quando gli operai còrsi avranno avuto soddisfazione. Fraissinet telegrafò al prefetto di Corsica, pregandolo di cercare di risolvere il conflitto.

ULTIME NOTIZIE

La situazione nell'Estremo Oriente immutata.

Dichiarazioni pacifiche dello Tsar.

L'opinione del principe Luigi Napoleone.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

I giornali continuano a far la cronaca degli avvenimenti dell'Estremo Oriente ed a pubblicare dispacci e notizie, le quali però non sono tali da mostrare che la situazione sia mutata. Sono sempre le stesse notizie contraddittorie e le stesse minacce di guerra a cui tengono ancora dietro speranze che il conflitto potrà risolversi in modo pacifico.

Il *Times* ha da Tokio che, malgrado la continuazione dei negoziati, le misure prese dal Giappone sembrano indicare che non si crede ad una soluzione pacifica.

Il *Daily Mail* ha da Seoul che i francesi sbarcarono 100 soldati e due cannoni per difendere la loro Legazione. Il ministro di Francia cerca di persuadere l'Imperatore a stabilirsi presso di lui. La città ha l'aspetto di un campo.

Lo stesso giornale ha da Sciangai: « Parecchie migliaia di uomini di tutte le armi sono gradualmente diretti verso Chin-liai-Kouana e verso il Nord. »

Lo *Standard* ha da Tientsin che i russi aumentano i loro effettivi intorno a Chimintien e vi radunano provvigioni. Essi si preparano ad impadronirsi della ferrovia in caso di ostilità. Si crede qui che il Giappone attenda l'arrivo dei suoi incrociatori per cominciare le operazioni.

Lo stesso giornale ha da Atene che due contro-torpediniere russe, provenienti da Cronstadt e Sebastopoli, sono giunte nella sera al Pireo rimanendovi in Cina.

Pure allo *Standard* mandano da Odessa che la Porta oppone assoluto rifiuto alla domanda della Russia per il passaggio della sua squadra del Mar Nero attraverso il Bosforo. Si crede che la Russia rinnoverà la sua domanda offrendo un compenso.

A questa informazione, però, ne segue un'altra da Costantinopoli, in cui è detto che due grandi navi della flotta volontaria russa passeranno ieri il Bosforo trasportando truppe in Estremo Oriente.

Il *Daily Mail* ha da Singapore che il transatlantico giapponese Tambo Maren, in rotta per Londra, ha ricevuto l'ordine di sbarcare le merci e di ritornare in Giappone.

Mandano da Tientsin che l'Amministrazione della ferrovia ha ricevuto un telegramma da Nieu Chouang, con cui si informava che la Russia aumenterà in questi giorni di 2000 uomini la guarnigione di questa piazza.

Secondo un telegramma da New York, il Giappone avrebbe requisito tre vapori della *Oriental Line*.

Notizie di fonte americana annunciano che la situazione è considerata a Tokio col più grande pessimismo. Il ministro degli Stati Uniti a Seoul ha telegrafato al suo Governo che i giornali coreani cercano di eccitare la popolazione contro gli stranieri e i negozianti americani.

Una Nota comunicata ai giornali smentisce che le navi giapponesi partite da Genova siano state messe sotto la protezione della bandiera inglese.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10:

Secondo il *Matin*, il principe Napoleone dichiarò che si attendava di essere richiamato in Russia da un momento all'altro.

« Laggiù — avrebbe detto — attendiamo tutti che la guerra scoppi. In caso di mobilizzazione, il mio reggimento sarebbe uno dei primi a marciare. L'esercito russo intero è pronto: non si augurava il conflitto, ma lo giudica inevitabile. Se non è ancora scoppiato è allo Tsar solo che lo si deve. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 10:

Si dice che, durante i ricevimenti di Capodanno al Palazzo d'Inverno, lo Tsar abbia detto: « Desidero di fare ed ho intenzione di fare tuttociò che è in mio potere onde mantenere la pace nell'Estremo Oriente. »

***

La *Stefani* ci comunica da Washington, 15:

Il ministro del Giappone avrebbe dichiarato che la risposta del suo Governo alla Russia equivale al rigetto di tutte le proposte della Russia. Le contro-proposte del Giappone sarebbero tali da ritenersi quasi inaccettabili dalla Russia.

Il Re di Serbia chiede l'intervento di Loubet per piacere allo Tsar.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,20:

Il *Morning Post* ha da Belgrado che il principe Arsenio Karageorgevitch è partito per Parigi colla missione di chiedere a Loubet di intercedere presso lo Tsar affinchè la Russia cessi di boicottare la Corte e il Governo serbo.

I bulgari fanno saltare una polveriera turca.

Ci telegrafano da Salonicco, 15, ore 7:

I bulgari fecero saltare la polveriera turca del distretto di Kumanovo. Trenta turchi rimasero uccisi. Si segnala un vivo scontro presso Demir Hissar.

Echi dell'ultimo scontro contro il Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Il *War Office* pubblica la lista completa delle perdite avute nello scontro di Djidballi. Gli inglesi ebbero tre ufficiali uccisi, nove ufficiali e cinque uomini feriti. Gli inglesi presero ai Mull à 350 fucili Gras. La cavalleria fuggì in principio dell'azione.

Le elezioni di Malta.

Ci telegrafano da Malta, 15, ore 10:

La quarta elezione dei membri nell'Ufficio del Consiglio del Governo, a termini della nuova Costituzione, ha avuto gli stessi risultati delle tre precedenti. Vennero rieletti gli otto membri col programma di protestare contro le modificazioni introdotte lo scorso anno alla Costituzione maltese, e dare quindi le dimissioni, come è avvenuto dopo le tre precedenti elezioni.

La ricostituzione dell'incendio di Chicago.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Morning Leader* ha da New York: « Il sindaco di Chicago ha deciso di ricostituire la scena dell'incendio del teatro Irroquois. Masse di materie infiammabili saranno poste sulla scena e vi si appiccherà il fuoco. Il teatro sarà pieno di spettatori (!?) e gli effettivi dei pompieri regolamentari saranno al loro posto. Il sindaco spera di giungere in questo modo a stabilire la responsabilità della recente catastrofe. »

Pubblichiamo la notizia come ci venne comunicata dalla *Stefani*, ma questa ricostituzione dell'incendio ci sa troppo di spettacolo, ci pare un omaggio troppo cerimonioso alla realtà..... perchè possa essere la verità!

N. d. R.

La morte del senatore Piccardi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

È morto il senatore Vincenzo Piccardi, notevole giureconsulto, entrato per la prima volta in Parlamento nella X Legislatura. Egli era stato fatto ministro di agricoltura nel Ministero Zanardelli, ma per ragioni di malattia rinunziò quasi subito all'incarico. Era intimo del defunto presidente del Consiglio: aveva numerose simpatie nel campo politico.

Il *Popolo Romano* commemora con affettuose parole la morte del senatore Piccardi.

L'ordinanza nel processo Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Il *Messaggero* reca che la Camera di consiglio ha emesso l'ordinanza nel processo Ubaldelli. Non ritenendo sufficienti le prove per avvisamento, prosciolse gli accusati da tale imputazione e li invia al giudizio del Tribunale per reato di truffa verso le due Società di assicurazione. Respinge le domande di libertà provvisoria. Il processo avrà luogo in marzo.

Che cosa ha fatto il Rosada dei gioielli della madre.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Il *Messaggero* reca che Giulio Rosada impegnò a Napoli dopo la sua fuga da Salerno varii gioielli della madre scomparsa. Dopo la di lui costituzione, da persona amica i gioielli furono disimpegnati, forse per confermare le affermazioni di Rosada che la madre partendo aveva portato via tutti i gioielli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 720,2; ore 15: 720,8 ore 21: 721,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Minima + 1,0 Massima + 5,5

(Palazzo Carlalbo — Sullo stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 5,4

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 0,9

16 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 15.

Stazione Termometrica Barolfi (corso Duca):

Temperatura massima nel giorno 14 + 5,2

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 0,7

BORSA DI TORINO — 15 gennaio.

Rendita corso legale 102 52 1/2.

CAMBI	a vista		a vista
Francia 3	denaro 99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 4 1/2	» 99 67 1/2	— »	99 77 1/2
Germania 4	» 122 02 1/2	— »	122 12 1/2
Londra 4	» 25 17	— »	25 20

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 102 55, 102 47 1/2, 102 52 1/2, 102 50.

Rendita 4 0/0 f.c. 104 55, 103 47 1/2, 103 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 32 1/2.

Prezzi dei valori per due sorrenti.

Azioni		Cred. It.	841 —	—
B. d'Italia	1121 — 1120 —	Ferr. Mer.	780 50	780 —
	1119 — — —	Ferr. Med.	464 —	463 —
B. Comm.	789 — 781 —	Rubattino	470 —	469 —
	780 — — —	Peliani	214 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 gennaio. — La riunione di stamane, contro ogni aspettativa, trascorse calma e quasi scrupolosa; nè i corsi delle altre piazze giunsero tali da sconcertare gli animarsi, chè, anzi, quando si conobbero i prezzi di Genova che non miglioravano dai nostri, nel manifestarsene in chiusura un senso di debolezza quasi a rispecchiare la delusione ed il rammarico di non ricevere esempi eccitatori.

Ma non per ciò è ravvivata per una tale bontà della tendenza, avendo la paura di stamane dovuto solo al fatto che si anticipò ieri la riposa, nè secondo in questo frattempo sovraggiunta notizia alcuna che contrarii quelle buone di ieri.

Il cambio già più mite a 100 035.

Mercimoc — 14 gennaio ore 4, ore 18.

Abbiamo ricevuto al Dornino con prezzi fermi per la sola ragione, d'altronde eccellente, che fermi erano quelli delle altre piazze; ma chiudemmo in maggior sostegno quando, dopo la chiusura elevata di Parigi (coll'italiano a 102 40), si conobbe che tal contegno era dovuto alla conferma di mediazione franco-inglese nel conflitto dell'Estremo Oriente.

Se tale notizia non verrà smentita, è certo che la fiducia nel successo della mediazione risalirà i mercati e potranno assistere ad una buona campagna, che le giunte paure hanno ritardato e che le molte vendite avvenute renderanno più vivace e proficua.

Rendita Italiana 5 0/0 lire 50, 102 55.

» 3 1/2 101 25.

Azioni Banca d'Italia 1118, 1119 1/2.

» Meridionali 729 1/2, 730 1/2.

» Mediterranee 463, 463 1/2.

» Banco Commerciale 780, 781 1/2.

» Credito Italiano 468, 469.

» Rubattino 468 1/2, 470.

Borsa di chiusura delle Borse italiane 14 gennaio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 55,	102 50	102 55

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— E', evidentemente, una somiglianza di nome — interruppe Clark. — E dove mi fanno nascere su quella carta?

— In Inghilterra, a Leicester.

— Vedete? L'errore è manifesto, perchè io sono nato in Francia.

— Non è una ragione. Si può ignorare il luogo dove siete nato.

— E di che cosa mi si accusa?

— Di truffa! — balbettò Walter. — Una truffa che risale già a quattro anni.

— Ma, è una storia da far dormire in piedi quella che mi raccontate! — esclamò Clark con tono di collera mista ad angoscia. — Volete che io abbia commesso una truffa, quattro anni fa, a Leicester, dove io non sono mai stato? E' uno scherzo, lo comprendete bene..... E credete ragiono arrestarmi su indicazioni così poco precise?

— Per questo, posso garantirvi che vi arresteranno. Già l'ordine è dato di farlo avanti la sera.

Istintivamente, macchinalmente, il milionario trasse il suo orologio. Erano le quattro e mezzo.

— Mi arresterebbero — ripreso — su una designazione la cui inconcepibile assurdità salta agli occhi..... Arresterebbero su ciò un uomo la cui onestà è conosciuta da tutti, a Buffalo.

— Vi ripeto che vi arresteranno.

— Ma vedete bene, anche voi, che è un errore, un errore assurdo!

— Mi pare evidente, e se non dipendesse che da me..... Ma non sono io, signor Clark, non sono che un povero subalterno.

— Se mi arrestassero, — ripreso Clark, — due parole mi basterebbero per dissipare la confusione e mi rimetterebbero subito in libertà, facendomi delle scuse.

— Ciò non è sicuro.

— Come non è sicuro?

— Voi comprendete, signore, che bisognerebbe, prima, verificare l'autenticità dei vostro asserto. Voglio bene che qui siano tutti convinti della vostra perfetta probità, e che qui consenso unanime sia una garanzia..... Ma, vent'anni fa, nessuno vi conosceva..... Voi siete apparso qui un bel giorno senza che niuno abbia mai saputo donde venivate..... Nessuno ha mai conosciuta la vostra famiglia, vostro padre.....

Clark non potè fare a meno di chinare il capo con aria triste, sconsolata.

— Ora — riprese Walter — non ho bisogno di dirvi che il mistero che avvolge il vostro passato avrà una certa influenza, piuttosto sfavorevole, su coloro che riceveranno le vostre spiegazioni.

— L'innocenza è pennuta — disse Clark.

— Forse del mio diritto, sono certo di convincere i miei interroganti.

— Io non vi ridevi signor Clark. Non ho consigli a darvi. Ma, in luogo vostro..... Preferirei andarmene..... Non lasciarmi arrestare.

Harry era in uno stato d'indicibile sovreccitazione; non rispose.

Vedendo che il silenzio si prolungava, Walter riprese:

— Infine, signore, voi farete ciò che credrete di dover fare. Per me la mia missione è compiuta. La carta che vi concerne essendo passata, per caso, nelle mia mani, mi sono fatto un dovere di venir subito ad avvertirvi. Sarò felice se il mio avvertimento vi permette di evitare delle grandi noie.

E, salutando rispettosamente, si diresse verso la porta.

— Aspettate — disse il milionario cercando nel suo portafogli.

— E' inutile, signore, — disse l'agente di polizia, che s'era voltato e aveva visto il gesto, — sono largamente ricompensato..... dal piacere d'avervi obbligato.....

Quando si trovò solo, Harry Clark, che non aveva più bisogno di dissimulare, s'abbandonò ad una violenta crisi di disperazione.

— Mio Dio! — mormorava — tutto, tutto m'accusa ad un tempo! Dopo le spaventevoli angoscie subite oggi nella mia intervista col signor Di Rougeval, è ora il discuoprire che mi minaccia!..... E' il mio povero Francesco che sobbrà il contraccolpo di tutto ciò. Dio mio! Dio mio! Che cosa è la vita!

Alle lagrime, alla disperazione, succedevano momenti di calma in cui la ragione si faceva udire.

— Quell'avvocato janniste contro di me — si diceva — non ha senso comune..... Non mi sarà difficile dimostrarne l'assurdità..... Sarò subito rimesso in libertà..... Sì, ma lo scandalo non potrà impedirlo..... E i miei concittadini non ne conserveranno una cattiva impressione?..... E poi, ha ragione quell'uomo, quel Walter....., Se tutta Buffalo è persuasa della mia onestezza, nessuno ha mai conosciuta la mia famiglia..... Non si sa donde veniva quando entrai in casa Rodney..... Se mi sono già fatto sentir quando mi si vide prendere in quella casa il posto importante che ho preso, io, uno straniero, che parlava l'inglese come un italiano, che cosa si dirà, ora, quando si saprà che sono stato arrestato per ordine della Giustizia inglese?..... Il nome di Harry Clark, che io porto senza saper perchè, per abitudine, ma senza averne mai legittimato, regolarizzato il possesso, non sarà lo scoglio contro il quale andranno ad infrangersi le mie argomentazioni? Perchè, insomma, pare incontestabile che un certo Harry Clark è colpevole di truffa..... Non sono io..... è vero..... ma non è una sventura che io abbia preso il nome d'un criminale?..... E, se non d'altro, non possono domandarmi conto di quell'usurpazione?.....

Lo spirito del disgraziato era in un tal disordine che egli saltava da un pensiero all'altro, si aggrappava volta a volta a diverse ostruzioni contraddittorie senza fermarsi ad alcuna.

Dopo momenti di buon senso erano tutte le congetture dell'esaltazione che riapparivano. Dopo vellità di resistenza, ecco che lo scoraggiamento lo dominava.

— No, mai, — ripeteva, — mai mi trarrò da questa situazione..... Tutti i miei nemici mi saranno contro..... Sarò arrestato, trascinato davanti ad un giudice, torturato in mille modi..... E quando, riconoscinta la mia innocenza, mi riuscirò a farla riconoscere, sarò rimesso in libertà, mi rimarrà lo scandalo!.....

Ah! no..... no..... meglio velo sottrarmi subito a tanto noie..... meglio vale fuggire.....

Era il consiglio della paura..... L'idea che gli era parsa dapprima indegna, egli la trovava ora seducente.

Trasse ad un tratto l'orologio, e, vedendo che segnava le cinque, si alzò con premura febbrile.

La sua risoluzione era presa; voleva partire.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Vercelli, 9 gennaio. — **Frumento** per ettolitro L. 00 00 — **Segala** 00 00 — **Meliga** 12 40 — **Riso** nostrano 26 50 — Id. bertone 00 00 — **Pistone** 16 95 — **Fagiuoli** 18 05 — Id. dell'occhio 00 00 — **Ravizzoni** 00 00 - **Avena** 00 — **Vino** 42 50 — **Fieno** maggengo al quintale 0 00 — Id. ricetto 0 00 — Id. terzuolo 5 65 — **Paglia** stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 60 per la paglia e L. 0 90 per la legna).

Alessandria, 11 gennaio. — Grano al quintale L. 23 00 — **Meliga** 16 75 — **Segale** 18 00 — **Avena** (fuori dazio) 16 87 — **Fagiuoli** 22 00 — **Fave** 12 00 — **Ceci** 31 00 — **Vercia** 00 00 — **Panello** 00 00 — **Avenazzo** 00 00 — **Ravizzoni** 00 00 — **Lupini** 9 00.

Trifoglio (semi) al miriag. L. 1 60 — **Medica** id. a 00. **Vino** rosso comune l.a q. all'ettolitro da L. 42 a 43 — Id. 2.a q. da 38 a 40.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 160 a 170.

Foriso (rum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 46 — Id. 2.a qualità da 0 25 a 0 35 — **Granoturco** da 0 22 a 0 24 — **Pane** 1.a qualità da 0 34 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 31 a 0 32 — **Paste** 1.a qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — **Carne** di bue da 1 80 a 2 00 — **Vacca** da 1 70 a 1 80 — **Vitello** da 1 70 a 1 80 — **Suini** da 1 75 a 2 00 — **Montoni** da 1 40 a 1 60 — **Agnelli** da 1 50 a 1 60 — **Burro** da 2 75 a 3 00 — **Lardo** da 1 50 a 1 75 — **Uova** 1 20 la douzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 30 a 40 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — **Carbone** da 1 00 a 1 20 — **Fieno** da 0 75 a 0 85 — **Paglia** da 0 30 a 0 40.

Oleggio, 11 gennaio. — **Buoi** grassi 1° qualità al quintale L. 70 — **Buoi** grassi 2° qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1° qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2° qualità da L. 44 a 48 Vitelli grassi di 1° qualità al chilogr. 1 06 — Vitelli grassi di 2° qualità 0 96 — Vitelli grassi di 3° qualità 0 89 — **Buoi** da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 20 — **Galline** da 1 50 a 1 80 — Oche da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli per capo da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 1 80 a 2 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozza, da 1 15 a 1 20 — Salsi da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 20 a 30

Frumento al quintale da 23 50 a 23 00 — Avena da 18 50 a 17 25 — **Meliga** al sacco novarese di litri 125 1/2 da 15 75 a 16 25 — **Segale** da 15 00 a 15 50 — Riso da 24 00 a 27 00.

Casale, 11 gennaio. — **Grano** all'ett. L. 17 25 — **Meliga** 12 70 — **Avena** 2 45 — **Fagiuoli** comuni 19 50 — **Fagiuoli** dell'occhio 23 61 — **Fave** 12 80 — **Ceci** bianchi 21 93 — **Riso** nostrano 31 74 — **Fieno** 3 qual. al miriagr. 0 00 — Id. 2° 0 75 — **Paglia** 0 45 — **Carne** vitella 1° q. al chil. 1 50.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 (sera). — **Pezzi** da 20 fr. per 100 pezzi carta.

Londra, 12. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 12

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogr. 81 00.

Londra, 12. — Prezzo 27 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 12 — Argento D. 58 3/8.

OH! CHE DOLORE AL FIANCO!

In qualunque parte esso sia, non c'è cosa al mondo che darà sollievo e guarigione più rapida e che nel medesimo tempo rinvigorirà la parte offesa, come l'applicazione di un

CEROTTO POROSO DI Allcock

Un dolore al fianco destro spesse volte è causato dall'accumularsi della bile, la quale può depositare dei calcoli biliari. **La miglior cura** allora è quella di adoperare un **Cerotto di Allcock** come dimostra la figura, fino a guarigione completa. Resterete meravigliato nel sentirvi così presto sollevato.

I CEROTTI POROSI DI ALLCOCK

non hanno bisogno di essere sperimentati essendo un rimedio efficace e certo, già in uso da 35 anni circa; per questo appunto sono stati imitati, **ma uguagliati mai.** Sono indiscutibilmente il giorno d'oggi il più felice rimedio del mondo ed anche il più innocuo, perchè non contengono belladonna, nè oppio, nè alcun altro veleno.

I CEROTTI DI ALLCOCK SONO I SOLI GENUINI.

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazionale d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Di facilissima digestione

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Esalta normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno. — Rivolgersi:
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

IL FUOCO DELLA VITA

L'Elettricità, il grande Rinnovatore,
penetra nel corpo umano come l'acqua in una spugna.

Guarigione

dei disordini nervosi, delle lombaggini, dei reumatismi, delle malattie di stomaco, di fegato, delle reni e degli intestini, dei dolori intermittenti, e della debolezza che segue la cura non riuscita.

Da 25 anni sappiamo che l'*Elettricità è la vita*. Anche altri lo seppero senza però conoscere il modo d'applicarla. Durante i miei 25 anni d'esperienza i miei studi, i miei sogni, le mie teorie, le mie prove, le mie pratiche non furono che per l'Elettricità, considerata come fornitrice di nuova vitalità al corpo umano, e apparivano di guarigione delle malattie che le medicine furono incapaci a guarire.

Siete malcontenti di voi stessi? Sentite di non essere ciò che dovreste essere? Temete pericoli ignoti, e sussultate a rumori imprevisti? Avete freddo alle mani, ai piedi o a qualsiasi altra parte del corpo? Avete dolori sordi al capo, intermittenti al dì fuori? V'è difficile addormentarvi e vi alzate più stanco di quando vi coricaste? Vi sembra avere macchie fluttuanti dinanzi agli occhi? Dimagrate? Siete debole di memoria? Siete esauriti dopo un lieve sforzo? Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Fatevi elettrizzare prima che la tomba vi si richiuda.

L'ELECTRO-VIGOR DEL DR. MACLAUGHLIN

diffonde in voi una vitalità crescente e benefica. Ringiovanisce e anima la circolazione debole, stimola l'attività del cervello e dà all'uomo la vita, l'ambizione e la perseveranza. Con un solo giorno d'uso vi parrà di rinascere. Fornisce la forza motrice che anima il corpo, e scaccia rapidamente i dolori. Si porta durante il sonno.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE. Nessun medicamento al mondo rinnoverà il fuoco del vostro sangue, nè l'elettricità dei vostri nervi. Su zinte debolezze, bisogna comperare ciò che avete perduto. Non potete guarire rimpinzando di medicine il vostro stomaco, poichè una simile cura non dà forza alcuna.

Ciò che dico lo provo.

Ecco uno dei tanti attestati che ricevo ogni giorno dagli ammalati che guarirono:

Signor Dr. MACLAUGHLIN.

Essendo stato affetto da reumatismi, che m'impedivano di lavorare, feci uso dell'Electro-Vigor del Dottor Maclaughlin; dopo otto giorni che ho portato questo Electro-Vigor, sentii un miglioramento, e oggi sono completamente guarito, e sono felice di far sapere ciò alle persone affette da questo male.

In fede di quanto sopra autorizzo il signor Dottor Maclaughlin a pubblicare questo attestato.

Firmato: Jules Pontier, 32, rue de Vertbois, a Parigi (5 ottobre 1905).

Se avete una vecchia cintura di un modello qualsiasi, sedimente cintura elettrica, che vi ha trascinato o ferito, portatemela e vi farò in compenso una diminuzione sulla mia.

I medici consulenti, addetti alla mia Casa, danno gratuitamente tutti i consigli sul vostro caso; se la cura non è applicabile al vostro stato, ve lo diranno lealmente.

DOMANDATE IL MIO LIBRO GRATIS.

Se non potete venire, SCRIVETE SUBITO: 2

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II, Milano
Entrata via Ugo Foscolo, 3. 500 M

I medici danno consulti gratis dalle ore 10 alle 18 - la domenica dalle 10 alle 13.

TORINO - VIA PIETRO MICCA, ANGOLO VIA SAN TOMMASO

AL GRAN SAN TOMMASO

LIQUIDAZIONE PELLICCERIE

Confezione accurata — Pellicce per uomo - Casacche per automobilisti - Figari, Giacchette, ecc. - Palatine, Cravatte, Colliers — Prezzi mai praticati

DITTA
GIO. OLDRINO - TORINO (Via Pietro Micca angolo XX Settembre)
V. PONTI e C. Successori

LIQUIDAZIONE

PER RECESSO DEL SOCIO

Il Consolidatario V. PONTI, allo scopo di sfornire il negozio di nuove merci e così meglio corrispondere alle richieste della numerosa e distinta clientela, dal giorno 14 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO mette in VERA LIQUIDAZIONE tutte le merci consistenti:

CONFEZIONI da SIGNORA
LANERIE - SETERIE - VELLUTI
PANNI - COTONERIE

A PREZZI VERAMENTE VANTAGGIOSI PEI SIGNORI ACQUIRENTI.

ANCORA 16 GIORNI
di tempo utile
per Abbonarsi al periodico settimanale illustrato

FORUM

e concorrere all'estrazione del 400 e più premi pel valore di

L. 10,000

che avrà luogo al 31 Gennaio.

ABBONAMENTO L. 6. 694
Amministrazione: Piazza Carlo Felice, 4, Torino.

DENTISTA 719 o

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

Da rimettere al presente

signorile alloggio di 7 camere al primo piano di via Massena, 31. — Rivolgersi al portinaio. 622

CONSORZIO SANITARIO
DEI COMUNI DI
Castino, Bosia, Borgomale e Benevello

RETTIFICA DI AVVISO DI CONCORSO.

A rettifica dell'avviso di Concorso cinque gennaio corrente, inserito sul numero sei di questo stesso giornale, pella nomina del Medico titolare di questo Consorzio Sanitario si avvertono li concorrenti che l'assemblea dei Sindaci, in sua seduta odierna, confermato le altre condizioni tutte di cui in detto avviso di Concorso, elimino per intiero quella che il concorrente debba avere non meno di due anni di laurea, e prorogò sino a tutto il corrente mese il termine utile alla presentazione delle domande. 773

Castino, 12 gennaio 1904.

Il Presidente
firmato: Ferreri cav. Dottor Vittorio.

Quando vi assale MALE DI STOMACO, quando avete DIFFICOLTA' DI DIGESTIONE, quando siete STANCHI, SPOSSATI, prendete un bicchierino dello squisitissimo 156

ELISIR NOCI DI KOLA

del chim. farm. cav. C. Montanaro. Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in fiac. da L. 4 e L. 1,50 ed in bottiglie da L. 2 e L. 3, presso la farmacia e laboratorio Montanaro, corso Vinzaglio, 27 bis, Torino.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col sandalo SANDALO DI MYSORE, confortivo, sopprime il Copaive, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle renì come i sandali impuri od associati ad altre medicine. MIDY

Ogni capsula porta il nome
Parigi, E. F. Virtheque, 19, rue de la Perouse.

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompenso (in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita e la sostanza dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio od in genere ogni notizia che possa avvenire l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1903, dovranno con titoli giustificativi essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1904.

Per schiarimenti ed informazioni sullo norme regolamentari del Premio Servais si rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 25 dicembre 1903.

16712 *Il Sindaco*: S. FROLA.

STABILIMENTO
Pianoforti - Armonium (pedaliera)
G. MOLA
Via Nizza, n. 32 - Torino
GRANDE DEPOSITO di
GRAMMOFONI (Monarch)
già premiati
all'Expos. d'Arte Decor. Moderna
—(Stand. G. MOLA)—
Dischi di tutti i migliori artisti:
TAMAGNO, CARUSO, DE LUCIA, BATTISTINI, VENTURI, ecc.
Nuova macchina economica, perfetta L. 62,50. 900
Pianoforti usati da L. 300.

LATTE DELLA BELLEZZA
antisettico

È un liquido medicamentoso, soavemente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.

Esso non unge, distrugge erpeti, macchie gialle, lentiggini e pelle rugose: utilissimo a tutti coloro che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e ci conservi perennemente bello. L. 5 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE
Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 8, Torino.
Milano — Farmacia Centrale, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia
Esigere la Prima F. VIALE. 20 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di DECESSO contenta l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente coprire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe. 165
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 03.

Apparecchi per Gas e Acqua
Idraulica - Luce Elettrica, ecc.
Impianti completi - Prezzi senza tema di concorrenza
Lampade - Bracci - Apparecchi sanitari - Cristalleria - Incandescenza - *Gas acetilene in tutte le sue applicazioni.*
NEGRI ENRICO - TORINO
Via Lagrange, n. 40 777
Premiato colle massime onorificenze a tutte le recenti Esposiz.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sovrambula dà Consulti di malattie cutanee, di debolezza e di corrispondenza. 416

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 5-42. 66

Proprietari di case - Ingegneri
Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali - ZONCA -
per lavori comuni
e le Vernici smalto - ZONCA -
per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!...
Concessionaria esclusiva
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 15-03
Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino
Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO
Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino. 157

Oh!!

è l'esclamazione di chiunque veda gli splendidi ingrandimenti fotografici, incorniciati in lunette 48x60, che per sole L. 5,50 cangiano la Fotografia, sita in via Barbaroux, n. 4, Torino. Inviate l'importo e la fotografia unicamente ad Excelsigrafia, diffidando di chiunque si presenti a suo nome.

CALVIZIE 405 P
precoce, forzata, cronica dei capelli. Cure scientifiche. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. Alfonso Bacinocchi
Medico-Chirurgo 8
Firenze, V. Prin. Margherita, 51

BEL SALONE
da pranzo
Buffet largo m. 3, alto m. 4. *Servant* largo m. 3, alto m. 3. *Tavole* posti 20.
Grande *giardiniera* e 12 sedie.
(14 lecni servono di massimo assieme al grandioso mobilio artistico).
Valore di stima L. 20,000; vendesi a qualunque prezzo.
Riv. via Della Rocca, N. 22. c704

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Terreno
da VENDERE
Prontissimo il corso Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi Società M. Ansaldi e C., via Cuneo, 20, Torino. 154

Pel 1° Aprile 1904
Alloggio signorile di 9 camere al 1.o p.o, con riscaldamento. — Corso Re Umberto, 42. c15699

Da affittare
pel 1° Aprile 1904
grande rimessa con antimurale *scuderia* e grande *sraderia*, e 5 camere negli ammezzati per alloggio cocchiere. — Corso Vittorio Emanuele, 74. c15698

Pel 1° luglio 1904 via Lagrange, 28, al 4° piano
grandiosi locali d'angolo
divisibili, con portone, atrio e **scalone particolare**, due scale di servizio per uso **alloggio, Banca, Società, o Magazzeno mode.** Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 541

Da Affittare
in via Goito, N. 5, *Scuderia* a quattro posti e box; rimessa per cinque vetture, Sandia e camera cocchiere. c425

Al presente
alloggio signorile di 9 camere con terrazzo, al 2.o piano, prossimamente il corso Massimo d'Azeglio, con riscaldamento. *Alloggio signorile* di 10 ambienti, al 1.o piano, prospiciente corso Valentino, con riscaldamento. Corso Valentino, 40. c15697

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 8 camere al 3.o piano — *Grandioso* scalone con altro locale annesso a pian terreno. — Corso Siccardi, 31. c15696

DA VENDERE
in Saint-Vincent (Aosta), casa ad uso albergo o privata, di 7 ambienti al pian terreno (sala, salone, cucina) e di 22 camere al 1.o e 2.o piano, cantine e giuoco delle bocce. — Per schiarimenti presso ing. BERTOGLIO, via Perrone, 2, Torino. c725

Case commercio
Professionisti possono trovare belli e convenienti locali per ufficio in Genova, via San Lorenzo, N. 5, palazzo recentemente restaurato, con ascensore. 605 C

Offerte e domande d'impiego

AVVIATO
Stabilimento industriale
cerca socio
con capitale 15 a 20 mila lire per affidargli parte amministrativa. — Scrivere N. 730, *Succursale di Voghera*, Torino.

Cercasi dallo Studio
tecnico industriale ingg. Barosi e Feldsini giovanotto come fattorino, mite, onesto, che sappia scrivere correttamente. — Rivolgersi all'arte scrivendo per iscritto, corso Siccardi, 31, Torino. 662

VENDO 2 SCRIVANIE
nuove e fornitura da salotto di occasione. — Via Venti Settembre, 72. c756

STUDENTE
terzo anno matematica dà lezioni. — Scriv. Posta P. C. 152. c756

A coppia di Sposi si offre
MOBILIA
di lusso, distinta e *recente*, di 4 belle camere. Rilevando tutto l'alloggio, si cederebbe
per sole L. 1800
presso sopraprendente per il genere di mobilia di cui trattasi. — Riv. negozio marmista, via Mazzini, N. 54. c795

Bicicletta inglese
come nuova, vendo qualunque prezzo. Urgendo bisogno. — Via Barbaroux, N. 8, piano 4.o. BOSSI MARIA. c709